QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	43 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10.—	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Venerdì 10 Giugno 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE

QUART[A] [ED]IZIONE

INSERZIONI [...] MENTO

(Prezzi per ogni millim[etro] [...] una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE [...] CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE [...] » 8—

COMMERCIALE » 3—

NECROLOGIE » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, ta[riffa] a[lle] rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 31) — ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** — N. 138

Tempi lieti e difficili

Il momento economico che la nazione attraversa è stato ieri ottimamente definito dal Ministro Volpi alla assemblea delle società per azioni. Tempi lieti e difficili; tali effettivamente sono come tutti i tempi nei quali qualchecosa si crea. L'opera della rivalutazione progressiva della lira, simbolo tangibile e vivo della potenza della nazione, impone uno sforzo di mutamento radicale di mentalità, di revisione continua di posizioni acquisite, di adattamenti nuovi, di superamenti di difficoltà, di dinamismo infine in cui tutta la intelligenza della nostra generazione deve esercitarsi ed affinarsi.

Lavoro certo difficile, ma che deve e può essere lieto come è ogni lavoro che si compie non per un interesse immediato ma per l'avvenire.

Non vi era che una *sola* via da seguire per la nostra politica monetaria: quella che si segue e che è di rivalutazione sino al ritorno alla parità con le monete pregiate.

L'altra, quella dell'inflazione, dell'annullamento della moneta e della sua sostituzione, è la via che hanno seguito i paesi vinti in guerra.

Ed anche a voler dare ad essa una valutazione non morale e spirituale ma di sola e pura convenienza economica, era da non seguire per essere infinitamente più pericolosa ed apportatrice in modo immancabile, essa sì veramente, di vasti spostamenti e distruzioni di richezza, di violente scosse e di alterazioni di rapporti sociali.

Quali influenze ha avuto il crollo monetario sugli avvenimenti di Russia? Certo assai più grandi di quel che non appaia; è stato il terreno di cultura per il bacillo bolscevico.

La Germania stessa, non ostante la sua formidabile attrezzatura industriale per la guerra e del dopo guerra, ha subito una crisi politica, sociale, economica che si prolunga tuttora.

Ma vi era, si dice, una terza via che si vuol far passare come quella per cui gli inconvenienti sarebbero stati minori: *la stabilizzazione della svalutazione*.

Ebbene i paesi che l'hanno tentata — la prova del Belgio è la più recente — hanno esperimentato che essa porta nuovamente su delle sabbie mobili; non regge. Si è sempre da capo, con lo stesso problema d'innanzi.

E' con vivo compiacimento che bisogna dunque prendere atto che le forze vive della produzione, rappresentate ieri in modo imponente nella assemblea della Associazione delle società per azioni, si sono oramai rese compiutamente conto della fondamentale bontà della politica della rivalutazione monetaria.

La gigantesca opera — così la ha chiamata il dottor Pirelli — che l'Italia compie per volere del Duce — esempio che resterà nella storia finanziaria come *unico*, s'avvia così con la collaborazione *attiva* di tutte le classi sociali al suo compimento.

La volontà di tutti deve esser tesa a fronteggiare con tutta l'energia le difficoltà salutari che ne derivano.

Problemi severi e gravi si presenteranno; saranno superati con animo lieto perchè la Nazione è tutta risanata nello spirito e nelle energie, e perchè è conscia che una volta superati gli ostacoli e le difficoltà si avrà il modo certo di riprendere il ritmo dello sviluppo e della valorizzazione delle forze di produzione su fondamenta non più mutabili.

Questo è il senso dei « *tempi lieti e difficili* ».

La missione giapponese a Ginevra di passaggio per Genova

GENOVA, 9. — Proveniente dal Giappone è entrata nel nostro porto, ormeggiandosi a Ponte dei Mille, la nave giapponese *Awa Maru* a bordo della quale si trovava la missione governativa giapponese che si reca a Ginevra per partecipare alla Conferenza internazionale per la riduzione degli armamenti.

Allo sbarco della missione due plotoni della Milizia portuaria hanno reso gli onori militari. S. E. il grande ammiraglio Saito ha passato in rivista i reparti schierati e si è compiaciuto del magnifico portamento dei militi col console Visconti e col centurione Roboni. Quindi salito in automobile con il seguito si è diretto all'Hotel Miramare. Con il treno delle 21 una parte della missione è partita alla volta di Parigi per proseguire per Ginevra. Gli altri membri partiranno oggi alla volta di Ginevra.

Mussolini la più grande figura del mondo moderno

WASHINGTON, 9.

Gli studenti dell'Università di Middlebury nel Vermont hanno votato a maggioranza il nome di S. E. Mussolini come la più grande figura del mondo moderno. Dopo Mussolini, il maggior numero dei voti è stato raccolto da Coolidge e da Edison.

ECHI DELLA ROTTURA JUGOSLAVA-ALBANESE

Il patto di Tirana posto fuori causa a Londra

LONDRA, 9.

(Engely.) — *Ottimismo generale si nutre nei circoli londinesi circa la soluzione dell'incidente jugo-albanese. Interessante è quanto scrive in proposito il corrispondente diplomatico* del Daily Telegraph:

« *Pel momento giova sottolineare la buona volontà e il senso di misura di Roma che così respinge coi fatti le insinuazioni dei denigratori del Governo italiano. Mussolini ha consigliato a Tirana moderazione almeno con la medesima energia con cui Briand lo ha fatto a Belgrado. Il Primo Ministro italiano non vedrebbe di buon occhio che le conversazioni in corso tra Roma e Belgrado corressero pericolo a causa di un piccolo incidente balcanico. D'altra parte ogni tentativo di confondere questa questione puramente locale con il Patto di Tirana è disapprovato energicamente sia a Londra che a Roma.* »

Una comunicazione jugoslava a Ginevra

BELGRADO, 9. — Questo Governo ha telegrafato al suo rappresentante presso la Società delle Nazioni le istruzioni per preparare una nota da presentare a nome del Governo jugoslavo, al segretario generale della Lega in risposta a quella albanese sull'origine del conflitto comunicatogli oggi ufficialmente dal signor Drummond.

Altri sintomi denotano che ormai l'incidente è avviato sui binari della diplomazia.

Calma encomiabile

PARIGI, 9.

L'« Agenzia Havas » riceve dal suo corrispondente da Londra:

« L'interesse sollevato dall'incidente di Tirana si è sopratutto manifestato nei circoli diplomatici. L'impressione generale è che, senza disconoscere che questo incidente può avere una certa importanza, è però il caso di considerarlo con calma e lasciar compiere al tempo la sua opera. Secondo informazioni raccolte nei circoli interessati e particolarmente in quelli serbi non vi è stato ancora presso i Governi serbo e albanese intervento recente che possa assumere un senso di intervento comune. L'Italia ha già interposto i suoi buoni uffici all'indomani dell'arresto del dragomanno e la Francia ha agito con tutta la sua influenza per sforzarsi anch'essa di condurre a un accordo i governi serbo e albanese. L'Inghilterra dal canto suo agisce nello stesso modo.

Il terreno cui si tenta basare l'accordo è l'attenuazione della nota dell'incaricato di affari serbo da una parte e dall'altra la messa in libertà del dragomanno; ma il governo di Belgrado si rifiuta di ammettere che la prima debba precedere la seconda poichè afferma di ignorare sempre la ragione dell'arresto del dragomanno, e inoltre sostiene che esso era ben conosciuto come appartenente alla legazione serba poichè aveva accompagnato il suo ministro come interprete presso il presidente Ahmed Zogu e presso il Ministro degli esteri.

"La colpa è della Jugoslavia„ dice la stampa turca

LONDRA, 9.

Il « Times » ha da Costantinopoli:

Un telegramma da Angora evidentemente da fonte ufficiosa pubblicato dal « Milliet » dice: « L'incidente avvenuto tra la Jugoslavia e l'Albania », è considerato con calma ad Angora. Questo incidente può essere avvenuto perchè l'amor proprio della Jugoslavia è sconvolto dal trattato di Tirana ». Ma prendendo in considerazione le note scambiate, il giornale dice che la colpa è dalla parte della Jugoslavia.

L'ultima frase del telegramma è interessante, perchè fin qui l'atteggiamento della Turchia verso la Jugoslavia è stato decisamente amichevole ed è questa la prima volta che la politica estera della Jugoslavia viene criticata dalla stampa governativa turca.

Fermento in Russia per l'uccisione di Voikoff

La Polonia respinge ogni responsabilità - Un attentato dinamitardo a Leningrado - L'assassinio del capo della polizia di Minsk

Bromuro

Anche l'uccisione del rappresentante dei Soviety non ammette amplificazioni. Queste appartengono alla solita pompatura giornalistica. Per riempire infatti tre colonne su questo avvenimento i giornali si ripetono, dicono le stesse cose in notizie provenienti da Varsavia, da Mosca, da Parigi, da Londra, eccetera; ma in realtà appare chiaro che Voikow è stato ucciso con azione diretta, personale dallo studente Kowerda, e che non si può parlare di corresponsabilità del governo polacco.

D'altra parte i due attentati che sono avvenuti in Russia, dove evidentemente si vive in un'atmosfera di grande irrequietudine e dove lo stesso partito dominante è in crisi, dimostrano che anche col regime del terrore, anche con la Ceca, in Russia circolano attentatori. Se il governo di Mosca denunzia una congiura antisovietica che esplode anche in Russia, non si può lecitamente sostenere che esista poi corresponsabilità del governo polacco se si trova uno studente russo che uccide a rivoltellate il rappresentante russo a Varsavia. Insomma comunque si consideri questo episodio sanguinoso, non si può farne un avvenimento-indice internazionale, come sembra voglia il signor Litvinoff, sostituto del Commissario agli esteri.

Non siamo affatto in un periodo di tranquillità. Al contrario. Ma, appunto per questo, non occorre sovreccitarsi a vuoto, con la nuova prosa diplomatica, catastrofica ed allarmistica, dei Soviety, la quale ha soprattutto uno scopo di politica interna; e meno che mai con la prosaccia giornalistica, pestilenziale, che ha bisogno di un avvenimento al giorno, da gonfiare con tutte le grossolanità irresponsabili o maligne che sono di moda nella cosiddetta grande stampa mondiale.

Basta isolare questi fatti, per privarli di tutti quei pericoli di infiammazione europea, che spesso esistono soltanto nella perpetua e affannosa denuncia di essi, fatta dal pacifismo multicolore.

Dimostrazioni e proteste in Russia

MOSCA, 9.

L'uccisione del Ministro della U.R.S.S. a Varsavia, Woikow, ha suscitato vivo fermento in tutta la repubblica. A Kharkow, Leningrado, Minsk, Svepdlovsk e Kiew e in altre città hanno avuto luogo comizi e manifestazioni di protesta.

A Mosca centinaia di migliaia di persone hanno partecipato alle manifestazioni e particolarmente a quella indetta dinanzi alla sede del Commissariato degli affari esteri, nella quale i dimostranti hanno sfilato in colonne interminabili dalle tre del pomeriggio fino alla sera.

La sede della Legazione polacca è protetta da forti distaccamenti di truppa.

Nei vari comizi sono stati votati ordini del giorno stigmatizzanti l'attentato e affermanti che l'assassinio è in stretto rapporto con la politica antisovietica britannica, e che esiste una responsabilità del Governo polacco, e chiedenti la punizione rigorosa dell'assassino e lo scioglimento delle organizzazioni della guardia bianca polacca.

I rappresentanti del corpo diplomatico hanno fatto visita al commissario degli affari esteri esprimendo le loro condoglianze.

L'atteggiamento del Governo polacco

VARSAVIA, 9.

La nota di Litvinoff ha prodotto una profonda impressione a Varsavia, in quanto prova che il governo sovietico non è soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal ministro polacco al commissario del popolo per gli esteri.

Il governo polacco è tuttavia deciso a mantenere il suo sangue freddo, insistendo nel declinare ogni responsabilità, non essendo l'omicidio da attribuirsi ad un complotto polacco. Si pone in evidenza che il giovane assassino nato a Vilna è suddito polacco, ma di nazionalità russo-bianca e che pertanto è egualmente avversario dei Soviety quanto dei polacchi.

La stampa ministeriale di Varsavia respinge con energia ogni responsabilità e in risposta al rimprovero di poca sorveglianza mosso dai russi, afferma che Wojkoff e il personale della legazione hanno sempre ostinatamente rifiutato ogni servizio di protezione per le loro persone. La stampa di sinistra rimprovera poi agli immigrati russi di creare dei pericoli internazionali unicamente per conseguire i propri fini egoistici. Mentre però la stampa esprime il suo rammarico per l'assassinio, respinge come violazione di sovranità la pretesa della legazione russa di farsi rappresentare da un suo membro durante l'istruttoria dell'assassinio. E' anche incerto se l'assassino sarà giudicato dal tribunale ordinario o eccezionale.

Nel primo caso potrebbe avere una pena fino a quindici anni di reclusione, nel secondo quella della morte.

Il caso è molto interessante essendo escluso che di fronte ad un tribunale eccezionale la Legazione possa costituirsi parte civile.

Arresti di monarchici russi a Vilna ed a Varsavia

L'assassino Koverda ha confessato di avere appostato per tre giorni Woikoff come pure di avere commesso l'assassinio essendo egli antibolscevico e ritenendo i bolscevichi i distruttori della sua patria.

La polizia polacca ha operato nella notte molti arresti a Vilna e a Varsavia. In quest'ultima città esclusivamente fra gli immigrati russi. Fra gli arrestati vi sono molte personalità eminenti del mondo monarchico russo.

I ringraziamenti di Litvinoff al Governo polacco

VARSAVIA, 9.

Il Ministro degli esteri Zaleski ha ricevuto da Litwinoff, a nome del Commissario sovietico degli affari esteri il seguente dispaccio:

« Vogliate presentare al governo polacco i ringraziamenti del mio governo per le parole di condoglianza pronunciate in seguito all'odioso assassinio di Woikoff, rappresentante dell'U.R.S.S. in Polonia ».

Due altri attentati antibolscevichi

A Leningrado

LENINGRADO, 9.

La scorsa notte nella sede di un circolo aveva luogo un'assemblea per discutere questioni attinenti al partito comunista.

Ad un tratto uno sconosciuto, introdottosi nella sala ha gettato una bomba mentre un secondo individuo, rimasto sconosciuto, rimaneva sulla porta. La bomba è scoppiata con violenza demolendo alcune parti del locale. Appena gettata la bomba i due malfattori si sono allontanati di corsa dalla sede del circolo sparando revolverate e sono riusciti a far perdere le loro tracce.

In seguito all'esplosione ventisei dei partecipanti alla riunione sono stati trasportati feriti all'ospedale e parecchie altre persone hanno riportato ferite leggere.

Alla frontiera polacca

MOSCA, 9.

Giunge notizia da Minsk che ieri alle ore 20 tra le stazioni di Jdanovisci e di Minsk accadde un grave incidente ad un carrello a motore sul quale faceva ritorno dalla frontiera il sotto-agente in capo del Dipartimento politico di Stato del distretto militare della Russia bianca, Opanski, che conduceva con sè in istato d'arresto il tenente del servizio segreto polacco Soani il quale era penetrato nel territorio della U. R. S. S. ed era sospetto di spionaggio.

Opanski e il conducente del carrello sono rimasti morti sul colpo. Due compagni di Opanski hanno riportato gravi ferite. Il Soani si è invece salvato ed ha riguadagnato la frontiera.

L'*Agenzia Tass* riferisce che l'inchiesta subito iniziata ha stabilito in maniera precisa che la morte di Opanski è il risultato di una attività controrivoluzionaria. L'inchiesta continua.

Altro movimento rivoluzionario nel Portogallo?

PARIGI, 9.

L'« Agenzia Havas » riceve da Badajoz: Si è diffusa la voce che sarebbe scoppiato un movimento rivoluzionario nel Portogallo settentrionale. Il Governo ha fatto occupare militarmente varie stazioni ferroviarie della regione. L'ordine sarebbe stato ristabilito.

Le giornate berlinesi di Chamberlin e di Levine

BERLINO, 9.

Chamberlin e Levine costituiscono la maggiore occupazione per i berlinesi.

Verso le 10 sono stati ricevuti all'Ambasciata Americana 150 giornalisti.

Terminato il ricevimento della stampa, i due aviatori sono saliti in automobile insieme all'Ambasciatore e hanno percorso fra gli applausi della folla, le poche centinaia di metri che separano l'Ambasciata dal Palazzo Presidenziale.

Il Capo del protocollo ha subito introdotto gli aviatori e l'ambasciatore li ha presentati a Hindenburg il quale li ha trattenuti in udienza per circa mezz'ora, informandosi dei particolari del viaggio e, più fortunato dei giornalisti, ricevendo delle risposte più precise e dettagliate.

Il Presidente della Repubblica ha espresso la sua ammirazione per il grandioso risultato ottenuto dai due audaci e ha espresso la speranza che l'ardito volo sia il prologo per un più intimo avvicinamento fra i due grandi popoli.

Nel congedarli ha offerto come ricordo a Levine e a Chamberlin la sua fotografia in cornice d'argento e con firma autografa.

Nel pomeriggio il Cancelliere ha dato in onore degli aviatori un « the » al quale sono intervenuti alcuni rappresentanti del Governo e alcuni membri del corpo diplomatico. Anche in questa occasione non sono mancati i brindisi e le parole di augurio. Per i prossimi giorni è stato stabilito un completo programma di onoranze che culminerà in un grandioso ricevimento al Palazzo di Città nel quale sarà conferita la cittadinanza onoraria di Berlino ai due aviatori. Si parla anche di intitolare una via col nome di « Columbia ».

Il saluto a "La Tribuna„

BERLINO, 9.

(Morandi.) — *Stamane Chamberlin e Levine mi hanno ricevuto intrattenendomi cordialmente.*

Chamberlin ha voluto scrivere di suo pugno sopra un cartoncino de « La Tribuna » questo messaggio indirizzato al Direttore de « La Tribuna »:

Salutiamo il vostro giornale e l'intero popolo italiano.

Levine ha aggiunto la sua firma a quella di Clarence Chamberlin.

250 lettere portate in volo da Chamberlin

NEW YORK, 8.

Il volo di Chamberlin e di Levine minaccia di avere uno strascico giudiziario filatelico. Il Governo americano ha ordinato infatti una inchiesta sull'atto del Direttore delle Poste di Hempstead (città dalla quale dipende l'aerodromo di Field) il quale ha regolarmente timbrato i francobolli sulle 250 lettere che Levine ha trasportato a destinazione in Europa sul « Columbia », mentre il milionario non aveva richiesto al Governo l'autorizzazione di trasportare posta.

Secondo la borsa filatelica di New York questi francobolli valgono per lo meno 50 dollari ciascuno come ricordo e curiosità.

I propositi di Bellanca

MILANO, 9. — Il « Corriere della Sera » ha per cablogramma da New York:

L'ing. Bellanca ha potuto acquistare il grande stabilimento di Keyport, nella Nuova Yersey, della Aeromarin Company al completo di perfetto macchinario e compreso un notevole « stok » di macchine. Il costruttore italiano ha dichiarato di attendere il ritorno in Europa di Chamberlin per offrirgli la direzione tecnica delle sue officine con partecipazione agli utili.

I ringraziamenti dell'Ambasciatore americano

Ecco la risposta dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, Fletcher, alla lettera inviatagli dal Capo del Governo S. E. Mussolini dopo la nuova transvolata dell'Atlantico:

« *Eccellenza,*

« *Il meraviglioso e riuscitissimo volo transoceanico di Chamberlin e Levine con un apparecchio disegnato dall'ing. Bellanca, cittadino italiano, ha suscitato un nuovo generoso tributo di ammirazione da parte di Vostra Eccellenza. Esso sarà certamente altamente apprezzato da essi e da tutti i cittadini americani.*

« *Questa traversata, che segue a breve distanza il brillantissimo tentativo di Lindbergh ed il viaggio aereo intorno al mondo del colonnello De Pinedo, apre un nuovo ed interessante orizzonte alle possibilità, anzi alle probabilità della navigazione aerea. Il ponte aereo tra il vecchio e il nuovo mondo avrà degli effetti profondi sulla civiltà. Che l'impresa italo-americana sia di buon auspicio.*

« *Accettate, Eccellenza, con i miei più sinceri ringraziamenti, l'espressione della mia altissima considerazione.*

Henry P. Fletcher ».

La Germania alla conquista di un primato aereo mondiale

Jacques Mortane, uno scrittore ed uno studioso di questioni e problemi aeronautici, dopo di avere insistito per molti anni, su una delle più importanti riviste aeronautiche francesi, su i « preparativi aerei della Germania », sul « pericolo aereo tedesco », su la « riscossa aerea teutonica », ha avuto un'idea non peregrina: fare un viaggio in Germania per visitare cantieri, officine, impianti aeronautici e campi d'aviazione. Dopo tre o quattro mesi di studi, di ricerche, dopo una severa e spassionata « inchiesta » personale, è ritornato in quel di Francia ed ha fatto una cosa originalissima: ha smentito sè stesso. Si è sconfessato, ricreduto, ed ha scritto dei lunghi e — per lui — esaurienti articoli, su questo motivo: « Il pericolo aereo tedesco, non esiste. Si tratta di una mistificazione o di una allegra invenzione a scopo politico ».

Le clausole di Versailles

In questo preambolo — breve — sono contenute due opinioni: quella di chi « crede » nel pericolo aereo tedesco e quella di chi non « vede » un pericolo nello sviluppo che la Germania ha dato ai propri servizi aerei civili. Per chiarezza ed anche per sincerità, dobbiamo dire subito che noi si appartiene a quella categoria di persone che « credono » e che « vedono ». Nel senso che i fatti e non le parole, ci convincono e formano, in noi, una opinione.

Per noi, l'organizzazione aerea tedesca è una realtà viva e possente e niente affatto trascurabile. Un po' di storia, frattanto, non farà male.

Alcune clausole del Trattato di Versailles, stabilirono ad un dipresso questo: distruzione delle forze aeree germaniche. Ma poichè alla Conferenza della Pace — a malgrado le lunghe e complesse discussioni — si era accettata la determinazione di concedere alla Germania il diritto di possedere una organizzazione aerea commerciale, così dopo molti studi e dopo molte altre discussioni vennero fissate le famose « nove regole » che stabilivano la differenziazione tra gli apparecchi civili e quelli militari, per evitare, cioè che la Germania potesse costruire apparecchi civili, i quali possedessero le caratteristiche tecniche adatte per un impiego militare. Per l'applicazione delle « nove regole » notificate dalla Conferenza degli Ambasciatori al Governo del Reich il 14 aprile 1922, venne istituito il Comitato aeronautico di Garanzia. Per la cronaca è bene conoscere anche questo: che gli alleati in alcune norme stabilite dal Trattato di Versailles mantenevano il diritto di sorvolo da parte dei propri apparecchi sul territorio germanico, con conseguente obbligo da parte del Governo del Reich di permettere tale sorvolo e di facilitarne l'esercizio.

Col 1. gennaio 1923 venne a scadere il tempo fissato per l'applicazione di queste norme e la Germania con provvedimenti precisi, notificò ai Governi interessati che essa non avrebbe permesso più il sorvolo sul proprio territorio da parte d'apparecchi stranieri che non possedessero identiche caratteristiche a quelle limitative stabilite dalle « nove regole » per gli apparecchi tedeschi.

Più tardi venne inventato lo « spirito » di Locarno. E con lo « spirito », il Patto. La Germania con un accordo stipulato nel maggio 1922, si liberava da moltissime delle « catene » di Versailles, non di quella che le vieta di possedere forze aeree militari.

Dall'organizzazione aerea civile...

Ed eccoci alla realtà.

Nel 1925 si costituiva in Germania la « Luft Hansa », con la fusione delle due più importanti Compagnie di navigazione aerea tedesche: l'« Aero Lloyd » e la « Junkers ». Agli inizi di quest'anno la « Luft Hansa » aveva in pieno esercizio 56 linee aeree civili. (Il grafico che pubblichiamo è una illustrazione di questo nostro asserto. Non è un disegno compilato ad « usum delphini »: si tratta, molto semplicemente, della carta-indice dell'orario aereo delle linee della « Luft Hansa »).

A questo punto noi affermiamo che Versailles è stata la culla dell'aviazione tedesca.

Le « nove regole » di Versailles, hanno creato la « caratteristica tecnica ed economica » dell'organizzazione aerea tedesca: hanno impostato il problema aeronautico tedesco su principii e teorie la di cui originalità di realizzazione mette conto di essere conosciuta, rivelata.

L'errore fondamentale commesso dagli Alleati nel 1922 — e sul quale ancora oggi si insiste — è stato quello di pensare, di credere, che si potessero stabilire, fissare le norme per una differenziazione tra apparecchi civili e militari. E' indubbio che le caratteristiche di un apparecchio per usi civili dovrebbero essere, specialmente dal punto di vista del coefficiente di sicurezza, tutt'affatto diverse da quelle di un apparecchio per uso militare.

Ci si domanda: « Gli apparecchi in uso nei servizi aerei civili tedeschi, possiedono caratteristiche militari? Si risponde: « No ».

Ebbene noi siamo di parer contrario proprio e principalmente su questo punto. Aggiungasi che le caratteristiche dell'organizzazione aerea tedesca permettono anche al profano di rendersi conto di molte, di moltissime realtà. Si potrebbe rivolgere agli scettici del pericolo aereo tedesco, qualche domanda. Ci spieghino, ad esempio, la ragione della unificazione dei tipi d'apparecchi!

Ma è proprio, questa, la base di tutto il programma aereo tedesco: è proprio da questa semplificazione tecnica, che sortono tutti i vantaggi e da cui si partono e si aprono le vie di tutte le possibilità. In tal modo viene ad essere risolto il problema della standardizzazione dei materiali costruttivi, e l'altro, non meno importante, della efficienza delle officine e delle industrie. L'unificazione delle caratteristiche costruttive degli apparecchi risolve inoltre la questione delle scorte dei materiali, quello dei piloti: questo l'abbiamo già scritto.

...a quella militare

Ma una organizzazione aerea civile imponente e meravigliosa quale è quella tedesca, che cosa consente altresì? La risposta a questa domanda è molto semplice. Consente il mantenimento in efficienza di una vastissima rete — strategica e tattica — di campi d'aviazione (di scalo, di fornitura o di appoggio): allenamento regolare e metodico dei piloti; la preparazione del personale tecnico; l'organizzazione dei servizi meteorologici e radiotelegrafici; il mantenimento in efficienza delle scuole di pilotaggio; la conoscenza da parte del personale navigante — specialmente da parte dei cosidetti « ufficiali di rotta » — delle zone di frontiera e di quelle interne; l'organizzazione logistica e dei servizi di rifornimento.

Tutto questo che abbiamo detto, ci sembra sufficiente per affermare che se esiste una differenziazione tra servizi aerei civili e servizi aerei militari, questo non è proprio il caso dell'organizzazione aerea tedesca.

L'impiego dei servizi aerei tedeschi è « civile »: l'organizzazione aerea tedesca è militare. Si aggiunga ora, a questa esposizione schematica, un fatto importantissimo da tutti riconosciuto e risaputo. Gli apparecchi civili tedeschi possono essere trasformati in apparecchi militari mediante la sostituzione di alcuni « pezzi » standardizzati e costruiti nelle officine che i costruttori tedeschi hanno impiantato all'estero.

Si è accennato al problema della costruzione, ma non si è detto quali sono le caratteristiche economiche su le quali la Germania ha voluto venisse impostato l'organismo aeronautico che detiene ormai un primato nell'organizzazione dei servizi aerei in Europa. Non abbiamo trattato inoltre del problema dell'espansione aerea tedesca e delle molte altre questioni, d'indole politica, che a tale espansione si riconnettono.

L'esempio che ci viene dalla Germania, nell'organizzazione aerea civile, è meritevole di studio. Ma non è possibile illustrare, sia pure sinteticamente, tutti quei problemi che abbiamo ricordato più sopra, nel breve spazio che deve occupare un articolo. Questo nostro scritto oggi, vuole mettere in rilievo l'importanza e la potenza dell'organismo aereo creato dalla Germania: costituisce un punto di partenza per un esame più profondo e più ampio del poderoso problema.

Abbiamo accennato ad una « realtà » militare: non possiamo tacere della « realtà » civile. Questa si può dire basata sul grande sviluppo della coscienza del volo del popolo tedesco.

La propaganda

La propaganda aerea in Germania è sviluppatissima. Quali siano le funzioni del « Deutscher Luftrat », dell'Aero Club tedesco, delle Società di volo a vela regionali, è risaputo in linea generale. Propagandare l'idea del volo, avvicinare le masse a questa idea sublime, invogliare la popolazione a servirsi del mezzo aereo su i brevi e su i lunghi tragitti.

Questa azione di propaganda è svolta con raziocinio ma con uguale intensità in tutti gli Stati del Reich. Le conseguenze sono queste:

Nel 1926 gli apparecchi della « Luft-Hansa » hanno percorso 6.145.479 chilometri: hanno trasportato 56.268 passeggeri; 385.915 chilogrammi di bagagli, 258.461 chilogrammi di merce, e 301.945 chilogrammi di posta e giornali. Senza un incidente che abbia recato danno alle persone!

L'aver affermato che « Versailles è stata la culla dell'aviazione tedesca », non ci sembra così un grottesco.

In definitiva è una affermazione che si basa su di una realtà riconoscibile ed identificabile.

Da Berlino si parte alle ore 12.15 per Memel: alle 9.30 per Londra: alle 10.15 per Ginevra: alle 3 per Mosca: alle 10.15 per Parigi. Dal che si capisce che c'è un orario. Si aggiunga un orario rispettato, sia nei casi d'arrivo, che di partenza.

NINO CARLASSARE

Nobile racconta come fu ricevuto dal Mikado

MILANO, 9. — Parlando a Pechino col corrispondente del *Corriere della Sera*, il generale Nobile ha descritto il ricevimento offertogli dal Mikado il 7 aprile perchè egli facesse alla di lui presenza il racconto dell'impresa polare:

Nobile ha detto: « Il ricevimento era intimo. Assistevano l'imperatore, quattro principi, di cui due fratelli dell'imperatore, e quattro principesse, oltre ai dignitari della Corte, fra cui Yamagata un tempo addetto navale all'ambasciata di Roma.

L'imperatore è giovanissimo, non ha ancora 30 anni. Mi ha colpito l'espressione dei suoi occhi neri, grandi, profondi. La conferenza durò un'ora e tre quarti. Quando fu finita, il Mikado mi offerse un gruppo in avorio finemente scolpito, assai bello, che rappresenta un vecchio, una vecchia e una gabbia. Si riferisce ad una antica favola giapponese. Dopo la conferenza mi trattenne a conversare coi principi e con le principesse, mentre veniva servito il tè. Il più loquace di tutti era il principe Ci Ci Bu, che è colto e simpatico.

IN MARGINE

Sempre dello stile...

Esistono alcuni aspetti esteriori della vita del partito i quali devono essere combattuti e modificati. L'argomento non è certo nuovo. Ma è sempre di attualità grandissima, perchè, a quanto pare, essi aspetti rispondono a un vero e proprio stato d'animo che per il solo fatto della sua permanenza si dimostra ancora troppo profondamente radicato, e quindi difficile a modificarsi. Difficile, abbiamo detto, e non già impossibile. Non esistono impossibilità per il Fascismo, e specie in problemi come è quello di cui ci occupiamo. Si tratta solamente di insistere a lungo, e, se sarà necessario, di adottare dei provvedimenti in conseguenza.

Vediamo ciò che scrive il Popolo d'Italia *in un suo trafiletto:*

« Non è possibile che dei nostri camerati che si proclamano fascisti con veemente entusiasmo ad ogni istante poi nelle manifestazioni correnti della loro vita di partito si comportino come gli autentici democratici o dei liberali o dei massoni continuando i sistemi più repellenti della vecchia e idiotissima Italia politica di ieri ».

E più oltre, dopo aver criticato i troppi onori che si tributano a modesti vincitori di modestissime gare sportive intercomunali:

« Un'altra abitudine da rilevarsi è quella di onorare i gerarchi inedi, piccoli e piccolissimi. Per l'arrivo del segretario provinciale o del vice-segretario o del fiduciario mandamentale di un modesto centro fuori mano si mobilita persino il manipolo della Milizia, si coprono i muri con striscioni stampati con evviva », il paese si tricolora interamente, si mettono in piedi gli archi della processione del « Corpus Domini », il podestà esce con la sciarpa e il maresciallo dei carabinieri con la foraggiera. Tutto ciò è semplicemente grottesco, e merita egualmente il ridicolo e l'ostracismo sia chi dà gli onori che chi li riceve. Il Fascismo non c'entra in questi carnevaletti di cattivo gusto nei quali lo spirito del popolo e delle gerarchie si corrompe perdendo il senso delle proporzioni. Il piccolo gerarca preferisca abbia dunque il senso della sua posizione e basta! Non accetti onori che non gli competono, e reagisca alle stupidità festaiole quando si scatenano ».

Un altro attentato grave alla purezza dello stile fascista è poi quello che si manifesta attraverso la formazione di una nuova burocrazia in seno al partito e alle organizzazioni sindacali.

« Talvolta si presentano nelle nostre anticamere degli egregi camerati che si fanno precedere da biglietti da visita complicatissimi: uno è vice capo dell'Ufficio stampa di una federazione provinciale sindacale di non sappiamo quale industria o commercio, l'altro è addetto alla segreteria del segretario federale, un altro ancora è segretario di uno dei tanti comitati o di un parlamentare e via via. Il Fascismo non vuole avere fra i piedi questa nuova burocrazia che intende prosperare ai margini del Regime. Bisogna snidare dalle nicchie questi parassiti che complicano per via della pagnotta le cose più semplici come facevano i passati regimi. Lo stile fascista è diverso; è precisamente il contrario. I ravvedimenti o le rettifiche di stile debbono essere sollecite. Definitive».

Come si vede, la questione è più seria di quanto possa apparire agli osservatori superficiali. Specialmente nell'accennato ultimo aspetto. Qui non siamo di fronte soltanto a degli stupidi vanesi o a degli innocui venditori di fumo. Ma siamo di fronte, invece, ad autentici denigratori del Fascismo. E il Fascismo non può assolutamente tollerare neppure il dubbio che nel suo seno trovino comoda ospitalità parassiti e profittatori.

Questo il problema. Per risolvere il quale, è evidente che non bastano le buone intenzioni. Nè le semplici reprimende dei giornali.

Quadro dell'Eden comunista

Ciò che avviene in quell'Eden comunista che è — o che dovrebbe essere — la Russia di oggi, non costituisce certamente un mistero. La III Internazionale ha un bel da fare. Ogni sua fatica è vana, e ci vuole dell'altro che parlare di oppressione del proletariato nei paesi non ancora conquistati alla deliziosa perfezione bolscevica.

Ecco, per esempio, quanto si legge in un appello rivolto a tutti gli operai, a tutti i rivoluzionari, pubblicato nel numero del 30 maggio ultimo del giornale anarchico di Parigi « La Diana » *e riprodotto oggi nel* « Tevere »:

« Noi ci rivolgiamo a voi in vista d'una campagna internazionale diretta contro la terribile persecuzione di cui soffrono i lavoratori rivoluzionari in Russia, contro il trattamento criminale e inumano inflitto ai detenuti politici in questo paese.

I delitti mostruosi del governo russo non sono ancora conosciuti dai lavoratori del mondo intero.

Più di nove anni sono passati dalla grande Rivoluzione d'ottobre. Quali ne sono i risultati?

La sedicente dittatura del proletariato è divenuta una dittatura esercitata sul proletariato. I lavoratori sono in uno stato di schiavitù vergognoso e non hanno neanche il diritto di sciopero nelle industrie dello Stato. Non esiste alcuna libertà di parola nè di stampa; neanche la libertà di pensiero. Il paese è dominato dal terrore. La persecuzione per delitto d'opinione aumenta sempre più.

La Rivoluzione voleva la liberazione del popolo, l'emancipazione dei lavoratori dalla schiavitù del salariato.

Lo scopo del governo, al contrario, è di salvaguardare e di perpetuare il potere autocratico d'una cricca poco numerosa che si qualifica di « Dittatura del proletariato », e che, in nome di questa dittatura, opprime e sfrutta i lavoratori.

I prigionieri politici sono trattati nella maniera più selvaggia e più inumana. Sono trasferiti incessantemente di prigione in prigione, inviati in esilio, spesso trasportati da un clima caldo alle regioni artiche ghiacciate della Russia del Nord o della Siberia per esservi imprigionati di nuovo, e così di seguito, rinchiusi senza speranza nel circolo vizioso d'una persecuzione incessante.

Le vittime del dispotismo e della tirannide bolscevica sono assolutamente impotenti dinanzi a questa crudeltà e questo odio infernali. Gli scioperi della fame, individuali e collettivi, spesso di lunga durata, non toccano punto il cuore dei bolscevichi. Alle proteste dei prigionieri ed esiliati politici il Governo russo risponde con minaccie di esecuzioni capitali e con atti di violenza; I prigionieri sono battuti spietatamente; le donne sono trascinate per i capelli, le brutalità sono spinte tanto oltre che i nostri sventurati compagni si suicidano ».

Questo appello — di cui abbiamo citato solo qualche punto più saliente — vorrebbe evidentemente far credere che in regime anarchico, o meglio in piena anarchia, le cose andrebbero diversamente. E quindi da adito al fondato dubbio che si tratti, in sostanza, di una questione di concorrenza... di bottega rivoluzionaria. Va bene. Ma tutto ciò ci riguarda oggi in una maniera molto limitata. L'importante è che il quadro dell'Eden comunista è tracciato con molta esattezza.

La Carta del Lavoro nella parola di un arcivescovo

UDINE, 9. — Inaugurandosi il nuovo edificio della Regia Scuola Industriale «Giovanni Da Udine» alla presenza del Duca di Bergamo e dell'on. Pennavaria, l'arcivescovo di Udine ha pronunciato un elevato discorso nel quale ha esaltato senza riserve la *Carta del Lavoro*.

Questa esaltazione è significativa in quanto viene dopo la commemorazione della «Rerum novarum», nella quale i cattolici udinesi avevano fatto alcune riserve a proposito della Carta emanata dal Duce.

L'Arcivescovo ha chiuso il suo discorso invocando la benedizione di Dio su Benito Mussolini.

I GRANDI IMPIANTI IDROELETTRICI IN ITALIA

Il Principe Umberto inaugura la centrale di Mese

CHIAVENNA, 9. — Ieri nel pomeriggio la Società elettrica Interregionale Cisalpina ha inaugurato, alla presenza del Principe Ereditario e del Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Michele Bianchi, che rappresentava il Governo, la grande centrale elettrica di Mese, la prima e la più importante di un gruppo di cinque centrali che dovranno complessivamente sviluppare una energia pari a settecento milioni di Kilowatt-ora all'anno.

La cerimonia

Il Principe Umberto, dopo aver visitato nella mattinata assieme all'on. Bianchi e alle altre autorità le opere di presa del nuovo impianto idroelettrico in località Tressone, nel pomeriggio si è recato alla nuova centrale elettrica, dove ha preso posto, su di palco appositamente eretto intorno al grande salone degli alternatori, nel quale si trovano quattro giganteschi impianti della forza di 30.000 cavalli ciascuno. Subito il vescovo di Como mons. Pagani ha impartito la benedizione allo stabilimento pronunziando poi brevi parole di ossequio e di gratitudine per il Principe e per l'Augusta Casa di Savoia. Quindi l'on. Morelli, deputato della Valtellina, ha salutato il Principe con elevate parole esprimendogli i sentimenti di fedeltà e di devozione di tutta la regione e l'ossequio del Fascismo della Valtellina e dei combattenti tutti che sono stati sempre uniti nell'amore profondo per la Casa Savoia e per l'Italia.

Le caratteristiche dell'impianto

Ha pronunziato poi il discorso inaugurale l'on. Motta, consigliere delegato della Società elettrica Edison e della società elettrica Interregionale Cisalpina, ringraziando il Principe e l'on. Bianchi e le altre autorità per il loro intervento. L'oratore ha rilevato come tutte le macchine e tutto intero l'impianto siano stati costruiti in Italia e come, con cinque centrali progettate quando saranno in piena efficienza saranno risparmiate all'Italia 700 mila tonnellate di carbone all'anno, di modo che questo impianto può essere considerato come uno dei più notevoli di Italia e di Europa.

L'on. Motta ha illustrato quindi due caratteristiche speciali dell'impianto che rappresentano l'ultima parola in fatto di elettrotecnica e cioè che i tubi di acciaio esterni sono sostituiti da due ampie gallerie scavate nella roccia entro le quali si trovano i tubi e che il volume delle acque è perfettamente regolabile durante tutto l'anno in modo da avere uno sviluppo costante e regolare di energia la quale sarà trasportata da una parte verso Milano, Parma, Bologna fino al Passo dell'Abetone e a Firenze e dall'altro verso Arquata Scrivia fino a Genova e alla Liguria. L'oratore ha terminato il suo discorso molto applaudito con un saluto al Duce che guida l'Italia con mano sicura e con mente eletissima e con un fervido omaggio al Principe di Piemonte, simbolo vivente della nuova generazione.

Il Principe visita la centrale

Invitato dall'on. Motta, il Principe di Piemonte ha toccato quindi un bottone posto sul tavolo degli oratori e subito l'acqua dal condotto si è precipitata nelle macchine gigantesche che si sono messe fragorosamente in moto.

Compiuta la cerimonia il Principe ha visitato il salone dei quadri di distribuzione e quindi, uscito, si è fermato a deporre una corona di alloro — che con delicato pensiero aveva portato nel treno — sulla lapide che ricorda gli operai che lasciarono la vita nei lavori di costruzione della centrale. E' disceso quindi nella galleria sotterranea visitando il locale di arrivo delle tubazioni e poscia, sempre seguito dalle autorità, si è recato nel grande salone dei trasformatori dove, muovendo dei coltelli, sono stati prodotti degli archi elettrici della potenza di 160 mila volts.

Dopo essersi intrattenuto ancora per qualche tempo a conversare con le autorità e con i tecnici, alle 17 il Principe Ereditario, salutato dal suono della Marcia Reale, ha lasciato la centrale elettrica e ha fatto ritorno a Chiavenna, da dove alle 18, salutato entusiasticamente dalla popolazione, con treno speciale è ripartito per Torino.

Con lo stesso treno è ripartito anche il Sottosegretario di Stato S. E. Bianchi.

Sette operai travolti da un crollo a Napoli

Tre cadaveri estratti dalle macerie - Un moribondo

NAPOLI, 9. — Un gravissimo disastro edilizio è avvenuto stamane verso le 8 nel popolare rione compreso fra la Veterinaria ed il Deposito dei tram di piazza Carlo III. Nella località suddetta, dall'apparenza piuttosto campestre, sono in costruzione delle palazzine che dovranno essere date in affitto a impiegati dello Stato e a impiegati del *Banco di Napoli*. Queste palazzine si compongono di piccoli alloggi di due o tre camere. Fra due palazzine già costruite esisteva una specie di traforo per lo scolo delle acque, traforo che era stato necessario in parte abbattere per la costruzione in quella località di un'altra palazzina.

A quest'ultima costruzione erano addibiti da oltre sei mesi alcuni operai che avevano già condotto a buon punto il lavoro delle fondamenta. Verso le 8 di stamane mentre sul posto si trovavano sette operai, uno di essi udiva dapprima uno scricchiolio e poi un enorme fragore. L'operaio miracolosamente scampato poteva accertarsi subito che le fondamenta erano crollate e che i suoi compagni erano rimasti travolti dalle macerie.

Immediatamente dato l'allarme, insieme ad alcuni cittadini dimoranti in quella località accorrevano sul posto per primi gli agenti di P. S. del Commissariato. Più tardi giungevano carabinieri e pompieri i quali iniziavano il lavoro di scavo reso abbastanza difficile per il pericolo di altri crolli.

Vennero per primi estratti due giovinetti non gravemente feriti i quali venivano sollecitamente trasportati al posto di Croce Rossa di piazza Carlo III per le cure del caso. Intanto il lavoro si riprendeva e giungevano sul posto con tutti gli arnesi occorrenti altri pompieri della Caserma Centrale e dalla Caserma « Francesco Giudice ». Verso le 10 veniva estratto un altro operaio non ancora identificato, ma dimorante nel Comune di S. Giuseppe Vesuviano. Egli era gravemente ferito per cui fu trasportato all'Ospedale dei Pellegrini dove si trova ricoverato in pericolo di morte.

Più tardi fu estratto anche l'altro operaio Pasquale Capano, ma per le ferite gravissime riportate, il poveretto spirò non appena tornato alla luce. Sul posto accorrevano altri pompieri e molti carabinieri. Altri tre operai erano sotto le macerie e si udivano dei lamenti. Pel timore di un qualche fatale spostamento dei materiali accumulati i pompieri abbandonavano le vanghe e iniziavano il lavoro con le mani soltanto. Disgraziatamente però i vigili non riuscirono ad estrarre vivi gli infelici. Dopo qualche minuto di affannoso lavoro si riuscì infatti a cavar fuori un cadavere orribilmente deformato. Il poveretto non fu potuto identificare. Si proseguì con lena nello scavo e in poco tempo, venne estratto il cadavere di un altro operaio, anch'esso irriconoscibile.

Durante quest'ultimo disseppellimento, nonostante tutte le cautele, si verificava un altro crollo. Parecchi pompieri cadevano al suolo, ma uno solo riportava una lieve ferita alla fronte perchè colpito da una pietra.

Tutta la popolazione del rione di S. Efremo Veterinaria è evidentemente impressionata per il tragico fatto. Intanto gli ufficiali dei carabinieri ed i funzionari di P. S. hanno ordinato la sospensione del corso pubblico ed hanno fatto distendere cordoni di militi.

Le gesta e l'arresto di un avventuriero falsario seduttore e ladro

NAPOLI, 9. — Stanotte in via Roma una pattuglia di carabinieri incontrando un giovane che camminava rapidamente lo hanno fermato chiedendogli di esibire la tessera d'identità. L'individuo ha risposto che non possedeva il documento in questione ma in pari tempo ha presentato diverse altre tessere da cui risulta trattarsi di tal Enzo Modesti da Torre Maggiore rappresentante di commercio.

Pare però che l'aspetto ed il contegno del *fermato* non incutesse troppa fiducia da parte degli agenti i quali lo hanno pregato di accompagnarli in questura dove il sedicente Enzo Modesti è stato subito identificato per Francesco Paolo Lipartiti.

Si è venuto così a sapere che nato e dimorante a Torino qualche anno addietro il Lipartiti si recò a Milano dove strinse relazioni d'affari con molte Ditte del luogo assumendone la rappresentanza. Venduta la merce a prezzi vantaggiosissimi pensò bene d'intascare per proprio conto il danaro ricavato tanto da condurre per un certo tempo vita lussuosa sia a Milano che a Torino. In questa ultima città un bel giorno riuscì ad innamorare di sè una signorina di distinta famiglia, che dopo qualche mese divenne la sua amante. Senonchè vistosi scoperto nelle sue truffe, ritenne di trasferirsi all'estero, e con un passaporto falso varcava la frontiera e si recava a Bruxelles. Della sua attività nella capitale del Belgio nulla è stato possibile sapere. Senonchè dopo alcuni mesi al Lipartiti tornò evidentemente il desiderio di rivedere Torino e la sua amante. E allora, falsificando i documenti e qualificandosi per Enzo Modesti, riusciva a far ritorno in Italia.

E tornò a Torino sotto falso nome, avendo anche avuto cura di modificare i suoi connotati, facendosi crescere la barba. A Torino però, a quanto pare, non spirava buon vento e il Lipartiti pensò bene di rifugiarsi a Napoli, città in cui si trovava da una quindicina di giorni.

La sentenza alle Assise di Ivrea per l'assassinio d'un segretario comunale

TORINO, 9. — Il processo delle Assise di Ivrea contro il messo comunale di Valperga, Aldo Boggio, imputato di avere ucciso il segretario comunale Sirio Boggio, per nascondere una truffa da lui compiuta in danno dell'esattoria comunale per un valore di 5000 lire, è terminato con l'assoluzione del Boggio dall'accusa di omicidio. Le testimonianze avevano confermato che il messo fu visto entrare nel municipio nell'ora in cui il delitto avvenne e che nessun altro vi era entrato. Tuttavia i giurati non ritennero tale circostanza sufficiente a dimostrare la colpevolezza dell'accusato.

L'epilogo giudiziario di un tragedia coniugale

ASTI, 9. — Davanti alla Corte d'Assise è terminato il processo contro tale Rosa Giardino, da Rivoli, la quale nel giugno scorso uccideva il proprio marito Andrea Caresa, sparandogli due colpi di rivoltella e percuotendolo poi ripetutamente al capo con una mazza di legno.

E' risultato che la vicenda tragica fu l'epilogo di una lunga serie di dolorosi avvenimenti che esasperarono alla follia la donna dopo vent'icinque anni di convivenza coniugale. I giurati hanno ritenuto la Giardino avere agito in condizioni di totale infermità di mente per cui il presidente ha pronunziato sentenza di assoluzione.

L'arresto di un avvocato a Brescia

BRESCIA, 9. — Invitato a recarsi in Questura per comunicazioni, l'avvocato Francesco Paris è stato ivi dichiarato in arresto. Egli è accusato di correità con certo Luigi Pitossi, di Ospitaletto, arrestato qualche mese fa per appropriazione indebita, falso in cambiali e truffa a danno della signora Caterina Bonometti, vedova Zanetti di Bonco di Gussago.

L'interessamento del Re pel servizio idrografico all'esposizione di Como

COMO, 9. — Una fra le Mostre più ammirate dai tecnici che numerosi hanno visitato fin dai primi giorni della sua apertura l'Esposizione Voltiana di Como è stata quella del Servizio idrografico italiano. Questo, infatti, dà, con una mirabile evidenza, oltre che una nozione generale sull'attività del Servizio, una visione completa dello stato attuale dell'utilizzazione delle forze idrauliche in Italia e dello sviluppo della produzione di energia termo e idroelettrica nel nostro Paese in questi ultimi anni.

S. M. il Re nella Sua visita inaugurale volle dare un segno tangibile del Suo compiacimento per la Mostra, la cui veste esteriore è ben degna del contenuto apponendo la Augusta Sua firma nel libro preparato ad accogliere i pensieri dei visitatori più eminenti.

Il Console Generale del Belgio a Milano esalta il Duce e i combattenti del Piave

TREVISO, 9. — Leon Dossogne, console generale del Belgio a Milano, che lascia la sua carica e ritorna in Patria, ha voluto, prima della sua partenza, compiere un atto che dimostrasse i suoi sentimenti di affetto verso l'Italia e di ammirazione pei combattenti italiani della grande guerra. A questo scopo si è recato a Conegliano per gittare nelle acque del Piave, sacre ai ricordi degli italiani, una corona d'allori.

Dopo alcune parole del Podestà di Nervesa e del console Dore, il gr. uff. Dossogne ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che tutti i belgi veramente degni di questo nome, quando vengono in Italia, dovrebbero recarsi a vedere il Piave.

L'oratore ha quindi fatto un caldo elogio delle virtù dimostrate dal popolo italiano ed ha soggiunto:

« Fortunatamente la Provvidenza Divina ha voluto ricompensare per i suoi grandi sacrifici il nobile popolo italiano, affidando, con la sua sacra volontà i destini di questo popolo stesso, illustre in ogni ramo dell'operosità umana, ad un uomo come il Duce, il quale ha saputo compiere la restaurazione dell'Italia, liberandola da qualsiasi forza che, venendo da qualsiasi parte, cercasse di impedire l'espansione della Nazione. Benito Mussolini, salvando l'Italia dal bolscevismo, ha salvato non soltanto il suo paese da questa epidemia che minacciava tutta l'Europa, ma ha salvato anche tutta la civiltà europea. »

Il discorso di Dossogne è stato accolto con le più calde acclamazioni tra grida di: Viva il Belgio! Viva Mussolini!

Indi Dossogne ha lanciato nelle acque del Piave la corona d'alloro che reca la scritta: « Agli Eroi d'Italia »

Infine ha preso la parola l'on. Zimolo, il quale ha porto il saluto all'ospite illustre ed ha esaltato la guerra. Zimolo ha poi consegnato a Dossogne un ritratto inviatogli dal Duce con dedica autografa.

Nazario Sauro commemorato a Venezia alla Scuola professionale marittima

VENEZIA, 9. — Nella sede della Scuola professionale Marittima di Venezia — una delle 18 costituite dal Consorzio delle Scuole Professionali per la Maestranza Marittima di Roma — ha avuto luogo la solenne commemorazione di Nazario Sauro, dal quale la Scuola prende il nome, con l'intervento della Vedova e della figlia dell'Eroe.

Il Generale Ingianni ha esaltato con alte parole l'eroismo ed il sacrificio di Nazario Sauro, ed ha inviato un devoto saluto all'on. Costanzo Ciano, altro eroe della nostra guerra, che oggi regge così altamente le sorti della marina mercantile.

Il prof. Pelli, Presidente della « Sauro » ha riassunto brevemente la storia della scuola, ed ha parlato dell'Eroe commemorato.

La Vedova di Nazario Sauro ha consegnato al consorzio, perchè sia custodito dalla scuola « N. Sauro » di Venezia, il gallone del berretto che l'Eroe soleva portare nelle sue audaci imprese, e la figliuola — infine — ha consegnato con commosse parole la bandiera alla scuola.

La bella cerimonia ha avuto termine con la benedizione della bandiera e del cantiere della Scuola stessa.

Il convegno di Padova per la navigazione interna

PADOVA, 9. — Per iniziativa del Comitato della Fiera Campionaria si è tenuto oggi l'importante convegno per la navigazione interna, sotto la presidenza del sen. Giordano.

Il prof. Coen Cagli, ha riferito sui porti dell'alto Adriatico; l'ing. Ferro sul porto di Venezia e sulla navigazione interna nella regione veneta e del Po e sulla sistemazione idraulica di Padova; l'ing. Colombo sul Canale Venezia-Padova, l'ing. Cecchini sul completamento della litoranea veneta, l'ing. Savonuzzi sulla rete navigabile del Ferrarese ed infine il prof. Corrado sulle moderne tendenze e direttive del sistema fluviale.

Sono stati votati numerosi ordini del giorno in cui, fra l'altro, si plaude all'opera spiegata dal Governo a vantaggio della sistemazione fluviale in rapporto agli interessi economici del Paese.

Il varo di un sommergibile brasiliano alla Spezia

LA SPEZIA, 9. — Sabato 11 corrente avrà luogo al Cantiere navale Ansaldo San Giorgio il varo del sommergibile brasiliano « Humayta ».

L'Ambasciatore brasiliano giungerà alla Spezia questa sera alle ore 19 in forma ufficiale; alla stazione sarà ricevuto dalle autorità civili e militari. Un corteo di automobili attraverserà quindi la città.

La giornata inaugurale a Piacenza del Primo Congresso della Mostra del Po

PIACENZA, 9. — Ecco il programma definitivo della giornata inaugurale del 1° Congresso e della Mostra del Po:

Giugno, giorno 10. Ore 10: Inaugurazione della Mostra. Ore 11: Apertura del Congresso; Discorsi di S. E. l'on. Alberto De Stefani e dell'on. conte Barbiellini Amidei capitano Bernardo. Ore 16: Lavori del Congresso. — Giorno 11: Lavori del Congresso. — Giorno 12. Ore 8: Visita ai lavori per la costruzione del bacino di Val Tidone; Colazione sul posto. Ore 15: Regate internazionali, di canottaggio sul Po. — Giorni 13 e 14: Lavori del Congresso. — Giorno 15: Crociera sul Po da Piacenza a Pomponesco; Colazione al sacco. — Giorni 16 e 17: Lavori del Congresso. — Giorno 18. Ore 9: Varie; Chiusura del Congresso. Ore 13: Colazione nel Salone Lomazzo.

Notizie Brevi

Reduce dal penitenziario di Civitavecchia ha fatto ritorno in famiglia il fiorentino Pietro Vitale, di anni 35. Ha scontato 12 anni e 8 mesi di reclusione. Nel 1914 il Vitale fu condannato dal Tribunale di Bengasi per grassazione all'ergastolo; in seguito tale pena venne commutata in 20 anni di reclusione. Successivamente venne beneficato di due indulti e così riacquista la libertà.

Lo "smemorato,, di Udine identificato

UDINE, 9. — Lo smemorato taciturno, ricoverato fin dall'ottobre del 1923 nel manicomio di Sant'Osvaldo e che tempo addietro qualcuno credette di identificare nel capitano dirigibilista Caturzi, disperso in guerra, sembra sia stato riconosciuto per certo Menicuzzo Fanciulli, di anni 42. E' giunta infatti a Udine la settantenne Antonia Fanciulli, da Anagni, che, presentatasi al direttore del Manicomio, ha affermato di aver riconosciuto in una fotografia pubblicata dalla « Domenica del Corriere » il proprio figlio dichiarato morto in guerra, tanto che il suo nome figura anche sul monumento dei caduti di Anagni.

La donna è stata subito messa a confronto col ricoverato il quale nel vederla ha avuto un sussulto mentre gli occhi gli si riempivano di lacrime. La Fanciulli ha perfettamente riconosciuto in lui il proprio figlio.

Il ricoverato però dopo il primo istante di commozione è ritornato al solito atteggiamento di indifferenza. Dopo altri confronti la Fanciulli è ritornata ad Anagni di dove si propone di ritornare insieme alla moglie del ricoverato e ad alcuni famigliari in modo da poter giungere sicuramente al riconoscimento ufficiale.

Strangolata dal marito tradito

TRANI, 9. — Ieri alla caserma dei carabinieri si presentava un uomo sulla trentina, chiedendo di parlare al comandante la stazione.

Impressionato dell'aspetto stravolto dello sconosciuto il piantone si affrettò di avvertire il maresciallo Baldi al quale il giovane dopo aver dichiarato le sue generalità comunicava senz'altro di aver ucciso la propria moglie.

Fatto chiudere in camera di sicurezza l'uxoricida, il maresciallo accompagnato da un milite, si è recato sul luogo della tragedia. La moglie del Fota è stata trovata morta in un prato, a poca distanza dalla casa colonica, distante due chilometri dalla città. Il marito, dopo averla orribilmente sfregiata con un rasoio e tempestata di colpi col calcio di un fucile da caccia l'aveva strangolata.

L'assassino che fa il contadino si chiama Pasquale Totas.

Suicida sotto il treno

NAPOLI, 9. — Stamane alle 2.15 Vincenzo Battimaglia, calzolaio, d'anni 48, si è gettato sotto il treno n. 91 proveniente da Reggio Calabria al passaggio a livello di Casoria. Il cadavere del poveretto è stato ritrovato stamane da alcune guardie notturne ridotto a brandelli.

Perchè si parla dell'"Alleanza del Libro,,

I risultati della festa del 15 maggio e le iniziative dell'avvenire

Una nota del nostro corrispondente da Milano ci informava l'altro ieri della costituzione dell'*Alleanza Nazionale del Libro*: istituto destinato, secondo il disegno dei promotori della Festa del Libro, che lo hanno creato, ad estendere e a sviluppare i risultati della loro fortunata iniziativa. Erano anche fatte in quella nota alcune cifre, che a taluno possono essere sembrate sbalorditive. In realtà si è tanto detto che in Italia nessuno compra libri, che si stenta ad ammettere improvvisamente il contrario. Abbiamo voluto dunque controllare quei dati ed attingere più precise notizie sull'esito della Festa del 15 maggio ultimo, anche per meglio valutare le possibilità che la nuova Alleanza ha di tradurre in pratica il suo programma di diffusione intensiva del libro italiano in Italia.

Il Fascismo ha creato una nuova classe di lettori

I risultati della nostra inchiesta sono stati veramente incoraggianti. Ci è stato fatto notare innanzi tutto che il maggior contributo di visitatori e di compratori alle «fiere», che si sono svolte in ben 67 città e in 111 stazioni ferroviarie, è stato dato dalle classi medie e popolari. Piccola borghesia e popolo hanno dimostrato il più vivo interesse per queste vendite all'aperto che mettevano improvvisamente il libro a immediata portata delle loro mani e della loro borsa. Per un numero infinito di persone si è trattato di una vera scoperta: di una rivelazione. Ed è stata anche una rivelazione per ogni osservatore di questo curioso e inaspettato fenomeno. Poichè se era la prima volta che il libro nuovo, intonso, di edizione recente, andava incontro ad un pubblico tipicamente domenicale, era anche la prima volta che questo pubblico manifestava tanta curiosità, una curiosità entusiastica e quasi appassionata, per il libro. Il che dimostra come ad un più elevato sentimento nazionale corrisponda nell'italiano d'oggi, al quale il Fascismo ha dato una vera coscienza civica, un più elevato concetto della dignità individuale; e quindi nel piccolo impiegato, nel piccolo commerciante, nell'operaio, il desiderio di accrescere le proprie cognizioni, accostandosi a quella diretta fonte di conoscenza e di sapere che è il libro.

La ragione principale dell'esito fortunato che l'iniziativa della Festa del Libro ha ottenuto, sta dunque nel fatto che essa ha coinciso con uno stato d'animo collettivo favorevole, incontrandosi con il desiderio inespresso delle classi più numerose. Così si spiegano anche alcuni casi sintomatici e assai interessanti. Le cifre delle vendite, nelle maggiori città, sono state realmente altissime. Tra il massimo di Milano, dove si è venduto per circa 300.000 lire di libri e il minimo di Venezia dove la vendita si è aggirata intorno alle 100.000 lire, Roma, Firenze, Bologna, Trieste, Genova rappresentano una graduatoria che va scalando dall'una all'altra città di poche diecine di migliaia. Ma più che queste cifre complessive, sono istruttivi alcuni dati particolari, che rappresentano veri e propri indici di questa specie di bilancio.

Eloquenza delle cifre-indici

Ad esempio, la maggior cifra di affari è stata raggiunta, a Milano, da una Casa Editrice la quale ha raccolto sottoscrizioni per circa 50 mila lire alla vendita rateale di alcune sue importanti collezioni. La Casa «Optima», di Roma, che pubblica esclusivamente le opere storiche di Ettore Pais, opere di alta coltura difficilmente esitabili anche in libreria, ha venduto nelle due giornate del 15-16 maggio, in Piazza Venezia, per oltre 4000 lire. La «pesca» a 1 lira, fornita di circa 13.000 volumi, a Milano, si è esaurita in meno di sette ore. Così pure quella di Bologna. Un editore, che si è personalmente fatto banditore e strillone dei propri libri, ha da solo, sempre a Milano, venduto per 7000 lire.

Il maggior numero di compratori sono stati per le opere di divulgazione tecnica e scientifica, di storia e di varia cultura. I libri così detti di lettura amena, romanzi, novelle, poesie hanno, in confronto, attratto molto meno il pubblico delle fiere, sebbene si sia dato il caso di un romanziere che ha da solo firmato e venduto in mezza giornata 600 copie di un suo nuovo romanzo, e della Casa Editrice «L'Eroica», che può dirsi specializzata in libri d'arte e di poesia, e che, in mezza giornata, ha collocato per circa 3000 lire delle sue belle edizioni. Altre Case, disponendo di una produzione più ricca e più varia, hanno raggiunto naturalmente cifre più alte, come le 20 mila lire di vendite che, solo a Firenze, (per citare un esempio) hanno compensato l'Editore Bemporad della sua partecipazione alla fiera.

Il metodo dell'azione diretta

Si capisce che questi risultati abbiano suggerito ai promotori della Festa del Libro tutto un piano d'azione che mira da un lato a creare un'organismo regolarmente costituito, l'*Alleanza Nazionale del Libro*, il quale abbia la possibilità di sviluppare sistematicamente, con organi e mezzi adeguati, l'opera di propaganda e di diffusione del libro così bene iniziata: e dall'altro, ad estendere ad altre iniziative analoghe alla Festa del Libro un metodo che ha dato, in pratica, così buona prova. Poichè si tratta appunto di un metodo semplice ed efficace, suscettibile di innumerevoli applicazioni, tutte dirette al medesimo scopo.

Questo metodo è quello dell'azione diretta, sul pubblico: e lo scopo è di estendere con un'opera di intenso, attivo, pertinace dissodamento, il mercato del libro in un paese di quaranta milioni di abitanti, in potenza capacissimo di bastare da solo a sostenere una grande editoria. *L'Alleanza del Libro* è dunque essa pure, in potenza, una specie di «Touring» che fa assegnamento sulla collaborazione di molte migliaia di associati, e negli effetti di una serie di iniziative e di imprese destinate a creare al libro italiano una popolarità che gli manca e a risolvere praticamente i problemi che intralciano il rapido sviluppo del nostro mercato librario.

Dalla Crociera del Libro alla Fiera delle Strenne

Così enunciate, le finalità dell'*Alleanza del Libro* possono sembrare eccessivamente utilitaristiche o ad esclusivo vantaggio degli editori. In realtà esse tendono a creare le basi indispensabili ad ogni diverso ordine di iniziative, poichè senza un grande mercato non può esistere vera autonomia degli scrittori nei riguardi degli editori, nè possibilità da parte di questi ultimi di disciplinare diversamente, con una scelta più rigorosa e con una maggiore ricchezza di vedute, la loro produzione.

L'Alleanza Nazionale del Libro tende dunque a raggiungere un fine altamente spirituale, con mezzi pratici, procedendo per gradi. Ci consta che entro quest'anno essa provvederà, se non le verranno meno gli aiuti indispensabili, a realizzare tre iniziative che ci paiono apprezzabili anche da un punto di vista ideale. Organizzerà una Crociera del Libro che, con una grande nave, il *Neptunia*, uno dei più bei piroscafi che solchino oggi il Mediterraneo, nella prima metà di agosto toccherà i principali porti dell'Adriatico e del Tirreno, portando a bordo una fiera navigante del libro. Per la ricorrenza del centenario di Ugo Foscolo, a metà settembre, organizzerà nelle più importanti città d'Italia, una «Giornata Foscoliana» con pubbliche vendite esclusivamente dedicate alle opere del Foscolo e sul Foscolo e con un'asta di manoscritti, autografi e cimeli foscoliani, contribuendo così a rendere meno platoniche le onoranze nazionali al cantore dei *Sepolcri*. Infine a metà dicembre verranno organizzate le Fiere delle Strenne soprattutto allo scopo di favorire il miglioramento della letteratura per la gioventù, che ancora non è in Italia all'altezza dei tempi.

Queste tre iniziative, che hanno il grande pregio di essere chiaramente definite, sono già oggetto di studio da parte del Direttorio dell'*Alleanza Nazionale* e presto verranno annunciate al pubblico in tutti i loro particolari.

L'assegnazione dei premi

alla Mostra del Paesaggio

BOLOGNA, 9. — La Giuria per l'Esposizione Biennale dell'Arte del Paesaggio ha assegnato i premi nel modo seguente:

I - Premi regolamentari: Dono del Re e lire tremila a Pizzirani Guglielmo. Dono del Ministro degli interni e lire duemila, a Jodi Casimiro a parità di merito col primo; Dono del Ministro dell'Istruzione e lire duemila a Carcagnadoro Antonio; Dono delle Provincie e lire mille, a Bertelli Flavio; Dono dei grandi Comuni e lire mille, a Comelli Dante; Dono della Camera di Commercio e lire mille a Figato Orazio.

II - Medaglia dell'associazione promotrice: De Bernardi Domenico, Ipisceco Irino, Frisia Donato, Magrioli Umberto, Pellis Joannes, Socchi Giovanni.

III - Segnalazioni di merito speciale, in ordine alfabetico: Groggi Mario, Casoella Michele, Coromaldi Umberto, Davoli Ottorino, Fava, Matteo, Scandellari Ferruccio.

IV - Premi speciali: Medaglia del Ministro dell'Aeronautica, all'opera migliore ispirata da una località sacra all'Aeronautica italiana, a Gnata Umberto, per il quadro «Aquilotti del Carnaro»; Medaglia d'oro del Governatore della Capitale, all'opera migliore ispirata dai monumenti di Roma, a Sartorio Aristide, per il quadro «Campagna Romana»; Medaglia d'oro dell'Unione Industriale Fascista dell'opera migliore di incisione a Baglioni Enzo per il complesso delle acqueforti; Medaglia d'oro della Federazione Fascista dei Commercianti, alla opera migliore di disegno, a Marchig Giannino, per il complesso dei disegni; Medaglia d'oro del Touring Club Italiano, alla più completa ed artistica illustrazione di un paesaggio italico, a Casciaro Giuseppe; Medaglia d'oro dell'Ente Nazionale, per le Industrie Turistiche, alla più completa ed artistica illustrazione di una zona monumentale d'Italia, a Frisia Donato; Medaglia del Club Alpino Italiano, alle opere migliori ispirate dalla Montagna, a parità di merito, a Comelli Dante per il quadro «Mattino sul nevaio», a Dresari Alice per il quadro «Inverno a Cortina», a Pellis Giovanni per il quadro «Il nevaio», Medaglia della Federazione Pro Montibus all'opera migliore ispirata dalla foresta, a Bertelli Flavio per il quadro «Prime gemme»; Medaglia d'oro delle Patronesse dell'Associazione, all'opera migliore di un pittore, il quale sia stato combattente nell'Esercito e nell'Armata, a Comelli Dante, per il quadro «Mattino verso Assisi»; Medaglia d'oro della Presidenza dell'Associazione, all'opera migliore presentata da una pittrice, a Buzzacchi Mimì, per il quadro «Paranze a Cesenatico».

Il premio di Palazzo Pitti

ad Attilio Selva

FIRENZE, 8. — La Commissione per l'assegnazione dei premi agli espositori di Palazzo Pitti ha concesso il premio di 25 mila lire della Società delle Belle Arti ad Attilio Selva per la sua terracotta «Nannina».

Il centro culturale corporativo

costituito a Torino

TORINO, 8. — Sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre ha avuto luogo nella sala del Rettorato di questa Università la riunione costitutiva del Centro culturale corporativo di Torino.

L'on. Andrea Torre, dopo aver ringraziato il Magnifico Rettore per il contributo che l'Università si appresta a dare allo sviluppo ed alla integrazione degli organismi del nuovo Stato, ha esposto e dichiarato gli scopi della costituzione del centro culturale corporativo torinese. L'on. Torre ha concluso la sua esposizione illustrativa augurandosi che Torino, città di grande e nobilissime tradizioni culturali sarà anche con il suo centro cooperativo al primo posto.

Il prof. Luigi Collino, con l'approvazione delle gerarchie del partito, è stato nominato segretario della istituzione stessa.

L'on. Torre ha inviato a S. E. Mussolini, Capo del Governo e del fascismo, un telegramma in cui ha espresso l'opera iniziata ed ha telegrafato inoltre all'on. Bottai per informarlo di ciò che si è compiuto.

E' stato anche inviato un telegramma augurale a S. E. Boselli per il suo 89. compleanno.

Congresso di studi toscani

FIRENZE, 8. — Ha avuto luogo l'adunanza plenaria del Comitato permanente per l'Etruria presso l'Ente per le Attività Toscane. E' stato approvato nelle sue linee generali il programma dei lavori preparato dalla presidenza, d'accordo con lo speciale Comitato costituitosi a Bologna, dove il congresso si chiuderà solamente dopo una escursione a Marzabotto. Come data probabile è stata suggerita quella 12-20 aprile 1928, cioè subito dopo la Pasqua e prima del *Convegno di Studi Romani* che si aprirà a Roma il 21 aprile. I più illustri studiosi italiani e stranieri hanno già precisato il tema delle loro comunicazioni e tra breve verrà esaminato un programma provvisorio col nome di tutti i componenti il Comitato organizzatore e quello generale in via di costituzione. In occasione del congresso uscirà il 2.o volume degli «Studi etruschi» per il quale è già pervenuto molto materiale originale interessantissimo, e che conterrà, oltre al notiziario generale di etruscologia, tutto quanto avrà attinenza ai lavori del congresso.

Ciclopica torre romana

scoperta a Milano

MILANO, 9. — Durante i lavori per la costruzione del nuovo palazzo per gli uffici comunali sull'area del palazzo Reale, è stata fatta una notevole scoperta archeologica. A cavallo tra via Rastrelli e la zona degli scavi, oltre via Paolo da Cannobbio, andando verso via Larga, è apparsa alla luce una torre dell'epoca romana costruita lungo le mura della città imperiale al di qua del Seveso che costituiva appunto il canale difensivo delle mura stesse.

La torre ha i caratteri delle torri che i romani costruivano per difesa contro le invasioni, rotonda internamente, ottagona all'esterno. La muratura è cubica del tempo romano con paramenti in mattoni tanto all'esterno quanto all'interno.

La torre differenzia dalle altre della stessa epoca già scoperte a Milano, come quella del monastero di Santa Maria Maggiore e quella del Carrobbio, per la mole eccezionale. Essa infatti misura un diametro interno di 18 metri e 70 centimetri, mentre le altre non superano i 7 metri. Le fondamenta posano su palafitte trattandosi di terreno acquitrinoso. In epoca imprecisata ma certamente molto posteriore alla sua costruzione, la torre fu coperta con una cupola in mattoni. Questa cupola fu scoperta e anche in parte danneggiata quando fu costruita l'ala del Palazzo Reale ora demolita.

La notizia della scoperta è stata comunicata all'Ufficio tecnico municipale che ha ordinato di sospendere i lavori informando in pari tempo le autorità.

Tito Schipa all'Augusteo

Sabato sera avremo la gioia di rivedere Tito Schipa e di ascoltare il suono della sua voce che ha dolcezze di paradiso ed impeti passionali meravigliosi. L'artista celeberrimo, dopo varii anni di penosa assenza, torna fra noi desiderato — possiamo ben dirlo — freneticamente. Egli terrà all'Augusteo un *recital* di somma importanza per la vastità e la qualità del programma: italiano fiero e generoso, egli ha voluto prestare l'opera sua a beneficio dell'erigendo «Monumento al Marinaio d'Italia». Il suo gesto patriottico merita un elogio solenne e ci auguriamo che altri «divi» della scena lirica vogliano imitarlo.

Sarà certamente gradito a coloro che si preparano a recarsi all'Augusteo per assistere al concerto di Tito Schipa, conoscere qualcosa della vita e dei trionfi di questo cantante delizioso. Lo Schipa — nato a Lecce nel 1891 — iniziò gli studi ginnasiali nel Collegio dell'Episcopio cittadino, ma a 14 anni, assecondando l'innata tendenza all'arte, abbandonò la carriera ecclesiastica per frequentare la scuola di canto del maestro Alceste Gerundo allievo di Mercadante.

Brindisi: Colonne terminali della Via Appia ove sorgerà il «Monumento al marinaro».

TITO SCHIPA

Nel 1909 fece una prima apparizione nel Teatro di Sebenico, sostenendo la parte del Duca di Mantova nel *Rigoletto* e quella di Alfredo nella *Traviata*; subito si affermò come una splendida speranza dell'arte.

Dopo di avere frequentato la scuola di perfezionamento del maestro Emilio Piccoli, il giovanissimo tenore debuttò a Vercelli nella *Traviata*. Fu un debutto sensazionale, tanto che lo Schipa venne immediatamente conteso dai migliori teatri d'Italia, di Spagna, di Francia, del Portogallo e di America.

Cantò al Costanzi di Roma nell'*Amico Fritz* e il maestro Mascagni, entusiasta dell'interpretazione dello Schipa, donò a lui una sua fotografia con questa dedica: «A Tito Schipa, unico fedele interprete del mio *Amico Fritz*».

Si presentò, poi, a Madrid nella *Tosca* e, malgrado il pubblico fosse ostilmente prevenuto, riuscì ad elettrizzarlo. Fu questa una delle più aspre battaglie e delle più luminose vittorie della sua giovinezza.

Passò quindi, sempre applauditissimo, all'*Opéra* di Parigi. In seguito varcò l'Oceano e raccolse in America allori trionfali. Nel giro di pochi anni egli divenne, laggiù, popolare come un eroe. Numerosi teatri, corpi musicali, scuole di canto, ecc. si ornano del suo nome. Insignito delle più alte onorificenze di tutto il mondo; fu nominato di *motu proprio* Grande Ufficiale della Corona d'Italia da S. M. il Re, nel 1922, in occasione della festa in Campidoglio in onore del Presidente della Repubblica Argentina, festa nella quale lo Schipa compì belle prodezze d'arte.

Mascagni, Puccini e Giordano prescelsero frequentemente lo Schipa nelle esecuzioni delle loro opere, ed egli si mostrò sempre all'altezza del compito assunto. Il fortunato artista ha goduto dell'ammirazione di Sovrani, Principi, uomini politici, letterati e poeti; ricordiamo, a titolo di curiosità che il corpo di polizia di New York lo ha nominato suo Capitano, ad *honorem*.

Dotato di un profondo acume e studioso come pochi altri cantanti della scena odierna, egli riesce a dare un carattere di forte originalità alle sue interpretazioni. Suona vari strumenti con singolare abilità e ha scritto alcune composizioni apprezzatissime, fra le quali una recente suggestiva melodia dal titolo *The Little Elena* dedicata alla sua bambina.

Come patriota, lo Schipa si è guadagnato grandi benemerenze all'estero. Nessun italiano, bisognoso di aiuti materiali o di consigli d'arte, si è mai rivolto a lui indarno. Egli gode meritata fama di uomo benefico, poichè molte sono le opere di carità alle quali egli ha dato valido impulso e sussidi cospicui.

Nel porgere dunque a Tito Schipa un saluto affettuoso e solenne, intendiamo onorare in lui non solo l'artista perfetto, il cantante pieno di fascino, ma il connazionale illustre che torna in Italia dopo di aver tenuto alto il nome della Patria all'estero, svolgendo un'attività geniale, indiscutibilmente preziosa.

Alla R. Scuola di Recitazione

"Eleonora Duse,,

In questi giorni la Commissione Artistica per la R. Scuola di Recitazione «Eleonora Duse» presso l'Accademia di S. Cecilia, presieduta dal senatore conte di San Martino, ha potuto rendersi conto *de visu* dei risultati sempre migliori a cui la Scuola si avvia, rinnovandosi lentamente ma con un cammino ascendente, grazie soprattutto alle cure del Commissario che attualmente regge la direzione dell'Istituto, gr. uff. F. Liberati.

L'uso nuovo di ammettere il pubblico e i capocomici in saggi, ha prodotto quest'anno un felice inconveniente: un noto capocomico presente al primo saggio, quello in cui si dettero Goldoni e De Musset, scritturò immediatamente l'allievo che sosteneva la parte del protagonista in *Barbuisse*, privando così la scuola d'uno dei suoi migliori elementi, e ponendola nell'impossibilità di dare il secondo saggio. A ogni modo la attività della «Eleonora Duse», quale Teatro-Scuola, s'inizierà nell'anno nuovo.

Ieri si sono conclusi gli esami, da cui sono usciti diplomati gli allievi del 3.o corso Adriana Muccioli, Assisa Spinelli, e Tullio Giannelli. Negli esami di passaggio dal 2.o al 3.o corso, e dal 1.o al 2.o corso, si sono distinti gli allievi ed allieve Aprosio, Sorbilli, Magnani, Coen, Vices-Vinci, Petrangeli, De Pomponi, Becker, Timossi-Cenni, Pileggi e Fiocco. Gli esami d'iscrizione al 1.o corso avranno luogo, per la sessione estiva, il giorno 13 corrente, e per l'autunnale, in settembre. Per gli schiarimenti rivolgersi alla Segreteria, in via Vittoria n. 6.

Un nuovo lavoro teatrale a Milano

MILANO, 8. — Il dramma in tre atti di Virgilio Fiorentino *Le quattro fonti*, dato ieri sera per la prima volta al nostro «Diana» dalla Compagnia Sabatini, ha riportato un caldo successo nei primi due atti, che hanno registrato tre chiamate al primo e cinque, di cui tre all'autore, al secondo; il terzo invece ha avuto un esito contrastatissimo.

La settimana del Teatro milanese

MILANO, 9. — Ieri il Podestà on. Belloni ha convocato i rappresentanti della stampa cittadina per esporre il programma della settimana che sarà dedicata al teatro milanese e che si svolgerà al Lirico.

L'on. Belloni ha detto di ritenere che il teatro milanese per le sue gloriose tradizioni, per il suo dialetto che ha dato un grande poeta e per il valore folkloristico regionale, sia degno di una fortunata rinascita. Inoltre, ha dichiarato, la commedia dialettale è morale e quindi il teatro dialettale è un teatro sano. E' stato per questo che il Podestà ha dato il proprio patrocinio alla idea di Giovanni Barrella di tentare la rinascita del teatro milanese. La settimana teatrale milanese si svolgerà dal 21 corrente e sarà inaugurata da un discorso del podestà sul teatro milanese. Sarà anche commemorato Carlo Bertolazzi.

Il numero di Giugno

Una intera commedia in tre atti: *Ritratto d'uomo* di Lucio d'Ambra, ultimo grande successo del teatro italiano;

Una graziosa novella;

Undici articoli interessanti e divertenti, tutti illustrati magnificamente con fotografie splendide e disegni originali;

Tuttociò forma l'ottimo fascicolo di giugno della rivista *Noi e il mondo* in vendita a L. 2.50.

Svolta pericolosa

Nello scorso settembre l'oste torinese Bartolomeo Enrione, seccato per le voci malevole sparse sul conto della moglie, si consultò con un cugino, al quale chiese come avrebbe dovuto comportarsi per far tacere le male lingue. Il cugino gli disse che le vie legali non avrebbero dato buon esito e gli suggerì di rivolgersi a certo Carlo Verani, giovanotto che godeva fama di sapersi imporre. Il Verani, interrogato dall'oste, promise che si sarebbe occupato dell'affare. La sera stessa si presentò all'osteria con aria soddisfatta e assicurò di aver bastonato la donna che sparlava della moglie dell'Enrione; per questa impresa chiese 200 lire. L'oste protestò di non aver dato incarico di bastonare, ma il Verani rispose che non ammetteva replica e che se non avesse avuto le 200 lire avrebbe bastonato anche lui. Il povero Enrione allora sborsò la somma.

La sera successiva uno sconosciuto si presentava all'osteria con una lettera del Verani, il quale reclamava altre 200 lire minacciando, in caso di rifiuto, di denunciare l'Enrione come mandante; e l'oste si rassegnò a pagare. La terza sera un altro sconosciuto si presentò al disgraziato oste ed ottenne altre 200 lire. L'Enrione sperava che tutto fosse finito, ma poche sere dopo venne avvicinato dal Verani che gli chiese 550 lire. L'Enrione temporeggiò: ricevette poi una lettera intimidatoria, in seguito alla quale si decise a sporgere denuncia.

Dalle indagini dell'autorità risultò che l'autrice delle voci calunniose contro la moglie dell'oste non era mai stata avvicinata dal Verani e che quindi la famosa bastonatura, che tanto denaro era costata al marito, non era mai stata data. Il Verani perciò è stato condannato per la rapina a 3 anni e 25 giorni di reclusione.

Lasciamo andare il fatto che il Verani viene condannato perchè non ha bastonato la donna e che, probabilmente, sarebbe stato assolto se l'avesse bastonata. Ma, a parte questo, la denuncia dell'oste ci meraviglia molto.

Cercava un giovanotto che avesse fama di sapersi imporre? Ebbene, l'ha trovato. Solo che, invece di imporsi con la calunniatrice, il giovanotto s'è imposto con l'oste.

Poco male. Vuol dire che costui, un'altra volta invece di rivolgersi a un giovanotto che si sappia imporre, si farà difendere da un debole, timido e sparuto giovincello, o da un vecchio decrepito e stremato di forze.

* * *

A Madrid è sprofondato un palcoscenico sotto il peso d'un elefante.

Viva la faccia dei cani!

* * *

Le ragazze austriache hanno ottenuto dal loro Governo, dopo lunga lotta, la sostituzione del titolo di signorina con quello di signora.

Ecco una cosa per la quale non occorreva scomodare il Governo.

* * *

In Ungheria, un cieco ha ucciso la moglie, l'infermiera e se stesso.

Tanto — avrà pensato — occhio non vede, cuore non duole.

* * *

A Rio de Janeiro sono stati rubati 17 mila denti falsi.

La cosa è triste. Ma pensate se fossero stati veri!

Il più veloce.

Il Duce riceve Antonio Mancini

Mentre l'Italia si prepara a festeggiare in Antonio Mancini il suo più grande pittore vivente, il Duce, che sa così esatta valutazione elevare le vere glorie nazionali, ha voluto ricevere l'artista illustre, ieri, al palazzo Viminale.

Il Maestro era accompagnato dai nipoti Alfredo e signora Eurica Pesci Mancini, dal piccolo Antonio Pesci Mancini e dal direttore di «Fiamma».

Il Duce si è interessato della salute del Maestro, esprimendogli tutta la sua ammirazione per l'opera poderosa che da 60 anni continua a fiorire gloriosa per il primato artistico d'Italia. Antonio Mancini ha ringraziato commosso il Capo del Governo, esprimendogli la sua ammirazione e devozione.

Mussolini ha baciato il piccolo nipote del Maestro, che vestiva la divisa dei Balilla.

Il Duce ha espresso il suo volere che le feste Manciniane riescano in tutto degne del Maestro.

L'attività dell'Università per stranieri

La R. Università Italiana per Stranieri di Perugia nel prossimo anno accademico, che sarà solennemente inaugurato il 3 luglio con la prolusione di S. E. Tommaso Tittoni dal titolo: *Cultura e politica in Perugia nel Rinascimento*, verranno tenuti degli interessantissimi Corsi di Cultura Superiore divisi in tre gruppi.

Nel Corso sul Cinquecento terranno lezione S. E. Pietro Fedele, Francesco Ercole, Giuseppe Toffanin, Alfredo Baccelli, I. B. Supino, Lionello Venturi, S. E. Giovanni Gentile, Arrigo Solmi, Gino Arias, padre Pietro Tacchi Venturi, Massimiliano Cardini, Domenico Alaleona, Innocenzo Cappa.

Nel Corso sull'Italia contemporanea i docenti saranno: Guglielmo Marconi, S. E. Amedeo Giannini, Enrico Ferri, Giuseppe Maggiore, F. M. Martini.

Molto importante sarà anche il Corso di Etruscologia e di Antichità classiche, l'unico del genere in Italia, come perfezionamento di tali studi, assai indicato per i laureati in lettere. Vi insegneranno: Ettore Romagnoli, Bartolomeo Nogara, Pericle Ducati, Giulio Buonamici.

Il Duce Benito Mussolini che onora della sua predilezione questo giovane ed importante Istituto, da Lui voluto e creato, ha confermato all'esimio ed infaticabile rettore avv. Astorre Lupattelli, la promessa fatta di tenere anche quest'anno una lezione, che verterà su un'eminente figura della vita politica italiana del Cinquecento.

Hanno anche promesso di tenere letture o conferenze: S. E. il conte Volpi di Misurata, S. E. Bottai, il gen. Nobile e il colonnello De Pinedo. Molte altre manifestazioni artistiche e letterarie, come di consueto, avranno luogo durante lo svolgimento dei Corsi che si chiuderanno alla fine di settembre. Gli iscritti usufruiranno di parecchie facilitazioni di soggiorno e dell'eccezionale riduzione ferroviaria del 50 per cento. Si rende noto che anche i connazionali possono iscriversi ai Corsi in qualità di uditori, previo versamento della quota di iscrizione in lire sessanta. La Segreteria dell'Università fornisce a richiesta programmi e schiarimenti.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

13) # L'AZIONE SOLARE NEI FENOMENI DELLA VITA E L'UNITA' DELLA NATURA

LEONARDO E LA DIVINA PROPORZIONE - IL MICROCOSMO E IL MACROCOSMO - LA SENILITA' - LA VITA E LA MORTE.

Leonardo così studiato e così perseguitato dai critici fu, in tutta la sua vita alla ricerca di ciò che egli chiamò «la divina proporzione».

E poichè la perseguì nella figura dell'uomo, i critici non compresero che la perfezione della *forma* deriva dalla perfetta *misura* e rimpicciolirono alle esigenze della tecnica pittorica, quella che fu ansia filosofica di trovare nella misura dell'uomo i rapporti del *piccolo modello* con quello dell'Universo, perchè l'uomo — egli disse — è il *modello del mondo!*

E ci lasciò un arido e laconico disegno a penna (che trovasi all'Accademia di Belle Arti di Venezia) e di cui i relativi dati furono presi da Vitruvio, l'architetto di Giulio Cesare.

Nella laconicità *studiata* di lui, Leonardo non ci dice nulla di questo suo risalire all'antica sapienza. Egli si limitò a disegnare un uomo con le braccia aperte dandogli un'altezza prestabilita di 180 centimetri, che corrisponde esattamente all'apertura delle braccia. Di modo che, l'uomo è tanto largo quanto lungo con una somma (180×180=360) che eguaglia i gradi della sfera terrestre.

Facendo centro all'ombelico e descrivendo una sfera che passa per gli estremi dei piedi e delle mani, si ha un raggio di *undici centimetri* che ricorda il ciclo undecennale del Sole, il diametro in undici millimetri dal cordone ombellicale e 1,5 in centimetri della lunghezza dello stesso cordone.

Sembra quasi che nella misura del cordone ombellicale, Leonardo abbia voluto far coincidere la divina proporzione che legò il feto alla madre e che ricongiungerà l'uomo al Sole. Ma la circonferenza di questa *sfera umana* è di mq. 6.90 che moltiplicata per 11 ci torna a dare per altra via 75.9, cioè la durata media della vita e la somma complessiva dei pesi atomici di quei cinque elementi primordiali che dettero origine ai primi protoplasmi!

Questa circonferenza dà luogo a una superficie di mq. 3.790 che moltiplicata per 1000 ci riconduce a quella superficie dei globuli rossi del sangue che il Luciani ha fissato nella cifra di mq. 3840.

Un triangolo sale dal basso che è equilatero di lato eguale a cm. 90: un altro scende dall'alto anch'esso equilatero e di lato eguale a 1.80, duppio del precedente. La somma di questi due lati ci dà m. 2.70 che moltiplicati 100 sono ancora quei 270 giorni della gestazione umana!!!

L'uomo dunque è un *punto geometrico* che ha linee di forza corrispondenti al modello più grande, come il suo embrione le ebbe nel corpo della madre.

Questi dati che sembrano paradossali si rendono evidenti quando osserviamo lo sviluppo mirabile e geometrico dei cristalli. E' sempre la *divina proporzione* nel più grande e nel più piccolo. E se l'uomo è un punto geometrico, la terra è un altro punto più grande, il nostro sistema planetario una serie di punti geometrici, equidistanti armonici.

Ognuno ha il suo posto determinato nel tempo e nello spazio, ognuno gira nella propria orbita e così l'uomo esplica la sua vita nella *propria sfera d'azione*.

Nel percorso di quest'orbita, egli consuma la carica elettromagnetica determinata dal proprio sangue che come il Sole si fa e si disfà in se stesso. Tanto si può consumare la carica ritmicamente, gradualmente fino all'esaurimento fisiologico della morte per vecchiaia, quanto si può consumare rapidamente per malattie o per eccesso di vita. L'uomo saggio sa che ciò che si guadagna in intensità si perde in durata: è a lui la scelta.

Ma, *coeteris paribus*, la condizione essenziale è quella di saper mantenere un sangue fresco fluente, rapido nel corso che non tardi o ristagni mantenendo in primo luogo la superficie cutanea in modo da non chiudere o intercettare la via alle radiazioni solari e specialmente a quelle ultra violette.

Fare una buona provvista di sole a tempo opportuno, equivale fare una buona provvista di carbone pel freddo invernale.

* * *

Circa le arterie, l'aforisma di Cazalis: *on a l'age de ses arteres* concede alla famosa *arterio sclerosi*, un aspetto predominante. Ma bisogna intendersi bene su questo punto. Essendo i vasi e il sangue una stessa cosa, l'alterazione delle pareti vasali denuncia un'alterazione del sangue. E' quindi effetto e non causa: ma quando l'indurimento è avvenuto esso diventerà causa di altri disordini più gravi.

Tutte le complicate teorie per spiegare i fenomeni della vecchiaia, compresa l'ultima del Metschnikoff sui *macrofagi*, non sono in effetto che giri di parole.

E' intuitivo che per giungere da un punto di partenza a un punto di arrivo si debbano percorrere diverse tappe che si fanno in questo o quell'organo, in questo o quel tessuto.

Ma non è qui il punto essenziale.

Sanissimus homo senescit.

La filosofia ellenica aveva molto chiaramente coordinato il processo della senilità al concetto dello *svolgersi graduale del calore innato*; e anche nel sistema fisiologico di Eraclito seguito da Ippocrate e dagli Asclepiadi è accolta la stessa dottrina.

Ma a ciò che sembrava soltanto un postulato filosofico, noi abbiamo dato una base di realtà fisica sostituendovi l'azione elettro magnetica del Sole come energia universale causa di tutta la vita sul nostro globo.

Ritrovato e determinato il ciclo solare nei primi elementi, nei primi protoplasmi, nello sviluppo degli animali, e finalmente nell'embrione umano, è più che evidente che questa correlazione debba accompagnare l'uomo in cicli minori nelle diverse fasi della vita, dalla nascita alla crescenza, da questa alla vecchiaia fino all'esaurimento completo della carica iniziale.

La vita è non altro che il tempo che ci s'impiega a morire: e come l'uomo ha bisogno di dormire la sera dopo che il Sole è tramontato, così ha bisogno di un più lungo riposo dopo che il Sole è stato sopra il capo di lui per mille volte i 271 giorni che egli impiegò a formarsi nel grembo materno e durante i quali riepilogò la filogenesi della specie.

* * *

Dopo inchieste rigorose rivolte a individui salvati da morte accidentale, ci è noto che la morte non è fisicamente *dolorosa* e che dal punto di vista delle sensazioni non esiste differenza alcuna tra l'addormentarsi e il morire. L'avvicinarsi del momento supremo è accompagnato da una specie di *reverie* serena di tutti gli avvenimenti trascorsi.

Che cosa provate, fu domandato al centenario Fontanelle morente: *une difficulté d'etre*, rispose: e un altro vegliardo cui era stato offerto un bicchiere di acqua «Grazie — disse — e se avessi a diventar vecchio come me vedrai che la morte è per l'uomo un bisogno come il sonno».

Siccome una giornata bene spesa dà lieto dormire, così una vita bene usata dà lieto morire, diceva Leonardo.

Diogene Laerzio affermava non avere la morte a che fare con noi perchè «quando noi ci siamo essa non c'è, e quando essa c'è noi non ci siamo più».

Perchè dunque l'uomo ha tanto paura della morte e impallidisce al solo pensiero della ultima ora? Se essa non è dolorosa, se essa sopprimendo i sensi sopprime con questi il bene e il male, perchè non osiamo appressarci a essa con animo tranquillo e sereno?

Perchè l'uomo ignora la *divina proporzione*: egli non conosce i limiti geometrici di se stesso nello spazio e nel tempo, nè sa il suo nascere, il suo crescere e il suo disfarsi.

Solo la fede, che è la più sublime delle medicine, viene in soccorso di questo eterno fanciullo quando è umile e buono.

Francesco d'Assisi morì cantando giocondamente e Socrate disputando serenamente coi discepoli.

L'ultimo grande imperatore romano Giuliano in quell'afosa aurora del giugno già fece aprire la tenda imperiale per salutare il Sole nascente sul campo di battaglia.

Tutti questi grandi benchè, da diversi punti di vista, *sapevano* che la morte devesi aspettare ed *aver cara* come uno dei tanti effetti naturali: e che lo sfacelo del corpo e lo spegnersi della coscienza personale non significano finire, ma rientrare nella corrente universale che mette capo a Dio *che tu conosceresti se avessi conosciuto te stesso*».

Ma la pace e la serenità filosofica non sono conquiste cerebrali: esse sono vita vissuta e superata nelle sensazioni dolorose dell'animo.

«E quindi questo attimo presente di tempo si vuol passarlo conforme la natura richiede e finirlo in pace come oliva matura che cada benedicendo la terra che la portò e ringraziando l'albero da cui fu generata». (Marco Aurelio).

FINE

Dott. EVELINO LEONARDI

CRONACA DI ROMA

La battaglia contro il caro vita

Le tariffe dei barbieri

I barbieri non hanno ancora sentito il bisogno di ribassare le tariffe nonostante che la lira sia rivalutata anche per essi e per le loro aziende.

Essi che di tanto in tanto deliberavano aumenti in relazione all'aumentato costo della vita mostrano di non accorgersi che da mesi a questa parte il costo della vita diminuisce.

Bisogna dunque che le tariffe dei barbieri ribassino nella proporzione stabilita per tutti gli altri commercianti. Saranno poche lire che ciascuno di noi risparmierà alla fine del mese. Ma sono appunto le poche lire che, messe insieme, costituiscono la cifra che un po' tutti percepiranno di meno per la diminuzione delle indennità caro-viveri.

E poi bisogna che i ribassi siano sincronici se di essi si vogliono percepire i benefici.

Attendiamo comunicazioni in proposito dalle associazioni sindacali dei proprietari parrucchieri.

Come s'applicano le riduzioni

Il sig. Mario Filtbeck ci scrive la seguente lettera che assai volentieri pubblichiamo:

« *Alla* Casina delle Rose, *come ognuno sa, è esposta al pubblico una tabella dei prezzi dei generi di consumo sulla quale da qualche giorno è stata apportata qualche variazione tanto che per esempio la* Gianduia con panna *è stata portata da L. 3,50 a L. 4,50.*

Tale aumento, come ho detto, è avvenuto da soli pochi giorni e, con la stessa data, generosamente, ed in obbedienza alla reclamata diminuzione dei prezzi, è stata applicata la diminuzione del dieci per cento.

Rimetto alla S. V. con vaglia n. 32 di oggi la somma di L. 8,40 (L. 7 prezzo delle 2 consumazioni e L. 1,40 diritto fisso) perchè, ad una mia giusta osservazione fatta al direttore del locale, sig. Vignoli, (presenti parecchie persone) per far rilevare come l'aumento praticato non fosse affatto regolare ed anzi condannevole giudicò opportuno di non accettare il pagamento delle consumazioni dichiarando che la Casina delle Rose *è talmente ricca da poter regalare il prezzo delle consumazioni. La piccola somma sarà devoluta a scopo di beneficenza.*

Certamente, la Casina delle Rose *ha la possibilità di chiamarsi ricca, se si pensa che oltre ai prezzi di consumazioni di lusso come quella sopra citata, fa pagare il latte in ragione di L. 6 al litro circa...* ».

L'episodio che ci viene riferito è tipico. Si rialzano dapprima i prezzi e poi si pratica su di essi il ribasso del 10 per cento in modo che alla stretta dei conti chi ci guadagna è sempre il negoziante.

Questa è mentalità che non deve più sussistere poichè è esponente di concezioni passate e certamente non fasciste. Bisogna che su questi episodi s'invigili e che i responsabili siano puniti.

L'on. Bottai ha detto recentemente che le organizzazioni sindacali dei commercianti debbono capitare solo chi ha coscienza sindacale. Gli altri alla porta...

LE DIMINUZIONI SUI FITTI

Interpretazioni d'un proprietario

Un nostro abbonato ci scrive:

« Abito da 10 anni in un appartamento dello stabile in Via Perluigi da Palestrina per il quale pagavo nel 1917 L. 150 mensili.

Ne pago oggi 800 per quanto al padrone di casa piaccia farne apparire 650 come fitto e 150 al mese ossia 1800 all'anno per riscaldamento di 3 mesi.

A pochi giorni di distanza dalla scadenza del contratto il proprietario mi chiede un aumento di L. 200 mensili.

Alle mie rimostranze risponde con una notificazione di sfratto.

E' da notarsi che detto signore l'anno scorso nell'aumentarmi il 50 % sul fitto ha dichiarato attenersi al deliberato dell'Associazione dei Proprietari di Case, mentre quest'anno invece dichiara di non appartenere ad essa.

E' inutile aggiungere che nella casa nessuna miglioria è stata mai fatta; anzi essa ha subito dei deturpamenti per l'impianto del termosifone alla riparazione dei quali ho dovuto provvedere a mie spese ».

Abbiamo già detto che le disposizioni concordate nell'accordo di Milano del 10 maggio u. s. valgono per tutti siano essi soci o no della Associazione Proprietari di case.

Questi episodi servono a lumeggiare una situazione che sarà definita tra breve dall'annunziato provvedimento del Governo.

Nozze

Il comm. Giuseppe Dosi commissario capo di P. S., addetto alla Divisione Affari Generali e Riservati presso il Ministero dell'Interno, si è unito in matrimonio con la signorina Maria Scarpari. Vive congratulazioni ed auguri.

* * *

L'altro giorno, in stretta intimità, si è celebrato il matrimonio tra l'avv. De Angelis Angelo e la leggiadra sig.na Margherita Turchetti.

Il rito religioso fu celebrato nella Cappella delle Reliquie della Basilica di S. Giovanni in Laterano da Mons. Quatrini che rivolse opportune parole augurali agli sposi.

Funzionò da Ufficiale di Stato Civile la medaglia d'oro Amilcare Rossi il quale, dopo alcune parole affettuose e patriottiche dirette agli sposi, offrì a questi la rituale penna d'oro.

Testimoni furono: il senatore Pietro Baccelli e il prof. De Angelis Alessandro per la sposa; il comm. Umberto Guglielmotti e il comm. avv. Guido Palmardita per lo sposo.

Dopo un lunch gli sposi sono partiti per Sorrento.

* * *

Il nostro amico architetto Ferdinando Malgarini si è unito oggi in matrimonio con la gentile signorina Fernanda Daniele.

Gli sposi felici sono partiti alla volta di Venezia.

I nostri auguri.

La vaccinazione antitifica

Il Governatore pubblica un'ordinanza con la quale si dispone che le Amministrazioni di tutte le istituzioni pubbliche, cliniche ed ospitaliere debbono fare eseguire la vaccinazione antitifica al dipendente personale di assistenza, di cucina, di disinfezione, di lavanderia e di pulizia non oltre il 30 giugno p. v.

Dovrà essere parimenti vaccinato tutto il personale di assistenza, di cucina, di pulizia degli istituti e case di cura privati e quello addetto a servizi di disinfezione, a lavanderie pubbliche, a trasporto di malati, pure dipendenti da istituzioni private, nonchè il personale addetto ai servizi di approvvigionamento idrico, alla raccolta ed allo smercio del latte.

E' fatto divieto a chiunque di assumere alle proprie dipendenze personale da adibire alla raccolta ed allo smercio del latte che non sia munito oltre che del libretto di idoneità sanitaria, anche dell'attestazione della subita vaccinazione antitifica. S'intendono compresi tra le persone obbligate alla vaccinazione antitifica e al possesso del libretto di idoneità sanitaria anche tutti gli appartenenti alla famiglia degli esercenti, industriali, ecc., che comunque partecipino alla industria o al commercio.

Sono escluse dall'obbligo della vaccinazione le persone che da certificato medico debitamente legalizzato, risultino o per età, o per sofferta infezione tifosa o per ragioni speciali in condizioni di doversi esentare.

Nei riguardi degli obbligati come sopra alla vaccinazione antitifica che senza comprovato motivo ad essa si rifiutino, si procederà a norma dell'art. 129 del T. U. delle leggi sanitarie 1 agosto 1907, n. 636, che commina per gli inadempienti alle disposizioni dell'Autorità Sanitaria una pena pecuniaria sino a L. 500 e il carcere sino a sei mesi. Essi verranno inoltre segnalati al Prefetto per l'allontanamento dal servizio o dall'impiego qualora dipendano da pubbliche Amministrazioni o siano adibiti a pubblici servizi.

Un lutto del prof. Visco

Da Torchiara ci giunge la luttuosa notizia della morte colà avvenuta del sig. Vincenzo Visco, padre del nostro valoroso collaboratore scientifico Sabato Visco, direttore della Cattedra di fisiologia alla R. Università di Sassari.

Vincenzo Visco, aveva 75 anni. Fu cittadino e padre esemplare e lascia, in quanti lo conobbero, profondo rimpianto.

Alla famiglia dell'estinto e particolarmente al prof. Sabato Visco, la «Tribuna» invia le proprie commosse condoglianze.

Un maestro: Antonio Neviani

Antonio Neviani titolare di scienze naturali al Liceo Visconti, lascia dopo 45 anni l'insegnamento.

Di lui bisogna un po' parlare per essere egli un tipo di maestro e di studioso che sopra ogni altro ha avuto un grande merito: quello di fare amare dagli studenti la scienza che in molti casi si presenta sotto forme avvincenti e suggestive in molti altri è così arida da stroncare anche le migliori volontà.

Antonio Neviani ha saputo fare amare per lo meno a 500 scolaresche la materia che egli insegnava: pensate, perfino i sistemi dei cristalli e le classificazioni geologiche...

E se questo fu arduo compito per molti anni, divenne quasi miracolo dal 1915 in giù.

Al principio di quell'anno scolastico già rumoreggiava la guerra sui campi di Francia e sulla pianura polacca; in Italia nel cuore dei giovani viveva la passione di Guglielmo Oberdan.

Allora andavamo a scuola svogliati, con un po' di lezione imparata alla meglio con le formule chimiche mescolate al dolce metro d'Orazio, con equazioni e teoremi pei quali la dimostrazione diveniva qualcosa che somigliava ad una delle ormai tanto rinomate fatiche d'Ercole.

Eppure alle lezioni d'Antonio Neviani andavamo lietamente: egli sapeva parlare al nostro cuore ed in una tiritera di geografia astronomica asfissiante e pesante era capace, di far entrare cinquanta parole d'un aneddoto, d'un episodio. Spesso anche di guerra.

Questo era sufficiente perchè nessuno di noi disertasse le lezioni di scienze ed imparasse meglio che poteva la settimanale razione di geologia o di mineralogia. Arrivavamo perfino a far raccolti di pietre che portavamo in gran sussiego ad Antonio Neviani sicuri di ritrarne una lode ed un sorriso.

La guerra portò molti di noi lontani dal Visconti. Una cartolina in franchigia era sempre per questo nostro professore che ci aveva abbracciati prima che partissimo per il fronte.

Tornavamo in licenza e non dimenticavamo di andarlo a salutare. Da lui ci presentavamo serenamente quando a luglio e ad ottobre si aprivano quelle specialissime sessioni d'esami per i combattenti.

Neviani in quei giorni era un altro: cercava di aiutarci, di infonderci quel coraggio che se non faceva difetto in linea mancava di fronte alla matematica, al greco ed alla geologia.

Era per noi papà Neviani.

Quest'anno Neviani lascia il Visconti dove il suo ricordo vive e vivrà in quel mirabile gabinetto di scienze dovuto alla sua fede ed alla sua passione.

Antonio Neviani non sarà dimenticato da nessuno. Nè da noi nè dai viscontini d'oggi. Visconti che lo hanno conosciuto fascista nel significato più puro della parola.

FRANZ

Smarrimento

Domenica scorsa verso le otto di sera in un taxi che da piazza di Spagna ha condotto ai quartieri Sebastiani due giovani signori, è stato smarrito un portasigarette antico di argento che porta inciso da un lato il nome Andrea e una data. Il portasigarette ha un solo valore, quello del ricordo. Le 100 lire che può altrimenti valere, il proprietario è disposto a regalarle a chi vorrà riportarlo alla redazione del giornale «Il Tevere».

La proiezione dei films all'aperto nella stagione estiva

Il Commissariato Provinciale dell'O. N. D. di Roma nell'intento di elevare sempre più la cultura popolare e esplicare una tenace ed efficace profilassi di ordine sociale, e d'igiene, di comune e pieno accordo con la Cineteca del Governatorato, egregiamente diretta dal comm. Ruffini ha stabilito che in questa stagione estiva la già complessa organizzazione per la rappresentazione di films all'aperto venga maggiormente curata ed amplificata.

L'utilità e il beneficio che può apportare la proiezione di un film patriottico educativo, morale, istruttivo e di profilassi, ecc., è stato ormai riconosciuto come il mezzo più efficace e nello stesso tempo più proficuo per l'elevamento morale delle classi lavoratrici.

A tale scopo senza fermarsi sull'opera vastissima già compiuta, ma nell'intendimento di sempre migliorare, la Cineteca Governatoriale ha stabilito che per tutto il mese di giugno nelle località più popolate vengano proiettate ben due films al giorno.

Tali films la cui rappresentazione avverrà all'aperto e con attrezzature ed impianti modernissimi avranno specialmente compito di propaganda comprendenti: Propaganda coloniale; Economia domestica; Limitazione dei consumi; Profilassi d'igiene; Esaltazione dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia. Come nello scorso anno alle proiezioni all'aperto accorse numerosa la cittadinanza romana anche quest'anno, aumentato dalle organizzazioni dopolavoristiche esistenti nei vari Rioni; il pubblico più eterogeneo trarrà da queste rappresentazioni cinematografiche quella utilità e quel beneficio desiderati. Nei giornali quotidiani e con affissi giornalieri verrà annunziato l'orario la località e il programma di queste proiezioni.

La "sagra delle fragole,, a Nemi

e le antiche feste delle "fragolaie,, romane

Le tradizionali feste nei nostri Castelli, si susseguono una ad una dando modo a numerosi gitanti romani e forestieri di ammirare sempre con novello godimento le simpatiche costumanze paesane nelle quali prevale la gentilezza d'animo e la più cortese ospitalità. Marino, con la sagra dell'uva; Albano con la chiassosa festa delle « minenti »; Nemi con la pittoresca sagra delle fragole; Genzano con l'antichissima, suggestiva infiorata, manifestano chiaramente la genialità dei nostri « castellani ».

Ecco intanto il programma dei festeggiamenti che avranno luogo a Nemi nei giorni 12 e 13 corrente.

Tutto l'abbondantissimo e fragrante prodotto dei fragoleti nemorensi sarà artisticamente disposto sui banchi della esposizione-fiera, la quale sarà aperta alle ore 10 con simbolico arrivo di fragole dalla campagna.

Gaie giovanette sfileranno recando sul capo i cestini di fragole secondo la caratteristica foggia locale.

Avrà quindi luogo la visita ai banchi della esposizione-fiera da parte della Giuria. Ai produttori-espositori delle fragole migliori e meglio confezionate nei cestini di vendita, saranno assegnati importantissimi premi consistenti in diplomi e medaglie. Nella assegnazione dei premi sarà tenuto conto anche del gusto e della cura con cui saranno stati allestiti i banchi di esposizione e di vendita.

Durante la visita della Giuria la banda musicale di Genzano di Roma eseguirà uno scelto programma.

La esposizione-fiera sarà continuata anche per tutto il giorno di lunedì 13, per rendere possibile ai visitatori l'acquisto di fragole freschissime ed a prezzo conveniente.

Anche quest'anno, per rendere più attraente la festa con geniali iniziative, il Consiglio organizzatore ha stabilito ricchi premi, per i circoli musicali e di divertimento, per i carri, e le vetture e le automobili meglio addobbate.

La festa delle fragole è del resto un rinnovellarsi d'una antica tradizione romana che era celebrata il 13 di giugno in occasione della Festa di Sant'Antonio.

La principale cerimonia consisteva in un grande canestro a larghissime falde sul quale era posto sotto un ricco padiglione una statua raffigurante Sant'Antonio di Padova.

Intorno a questo simulacro lucente di vandi tinte e sopra uno strato di foglie argentate le fragolaie ponevano accatastati in bell'ordine una quantità di panierini ricoperti anch'essi di carta argentata e ricolmi dei purpurei frutti.

Questo enorme canestro era portato sulla testa da robusti popolani che si davano di tanto in tanto il cambio.

Il corteo partiva da Campo de' Fiori e procedeva per le principali vie di Roma circondato da un festoso stuolo di fragolaie coronate di fiori che cantavano stornelli accompagnati dal suono delle nacchere e delle tamburelle.

Si giungeva sino a piazza Barberini dove la festa si concludeva con una specie di ballo campestre.

I panierini venivano poi in parte recati in dono alla chiesa di Sant'Antonio ed in parte erano portati alle principali famiglie romane che ricambiavano largamente l'offerta.

L'usanza è rimasta viva sino a circa il 1840.

Sembra che la festa delle fragole tragga origine dalle feste Adonie che dai romani si celebravano in onore di Adone figlio di Mirra e di Cinira attorno al solstizio d'estate par quanto il culto d'Adone fosse di origine orientale.

Nel Collegio dei probiviri

per il contratto giornalistico

Rappresentanti del Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti nel Collegio locale paritetico istituito a norma del contratto di lavoro erano Francesco Paoloni segretario del Collegio, Crispolto Crispolti e Guido Milelli.

Ma in seguito alla nomina del Paoloni a segretario del Sindacato stesso, egli si è dimesso da membro del Collegio, ed i colleghi Crispolti e Milelli hanno messo a sua disposizione il mandato. Il collega Crispolti è stato confermato. A sostituire il collega Milelli, entrato a far parte del Direttorio del Sindacato, ed il collega Paoloni, sono stati nominati Gaetano De Felice e Silvio Petrucci.

La temperatura: 25,8

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava 25.8.

Ieri la temperatura ha oscillato tra i 26 ed i 16 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 27 e 13; Milano 27 e 16; Venezia 24 e 17; Firenze 28 e 15; Ancona 23 e 19; Brindisi 21 e 15; Foggia 28 e 16; Bari 23 e 16; Catania 26 e 17; Messina 24 e 15; Fiume 23 e 17; Trento 25 a 16.

Svaligiano una tabaccheria

ma scoperti si danno alla fuga

Verso le ore 5 di questa mattina due ladri, penetrati mediante chiave falsa nel bar con spaccio di sale e tabacchi, sito in via Balbo, all'angolo di via Agostino De Pretis, di proprietà del signor Scarsella Pietro fu Pio, romano, riempito un sacco di tabacchi per il valore di lire 20.000, e intascate circa lire 700 in biglietti di banca e moneta, si disponevano ad uscir dal bar e ad andarsene per i fatti loro.

Scoperti da certa Bizzarri Rosa, di anni 35, la quale, si affrettava a dare l'allarme, gli sfortunati ladri, dopo aver gettato l'ingombrante sacco, effettuavano con successo una ritirata strategica.

Società Generale Operaia. — Si rammenta a tutti i soci d'intervenire numerosi all'assemblea generale che si terrà sabato 11 corr. alle ore 20 e domenica 12 alle ore 9. Si prega di non mancare dovendosi procedere alle elezioni generali.

Due culle

La casa del collega ed amico Nilo Urbini è stata — in questi giorni — allietata dal sorriso di un amore di bimbo al quale è stato imposto il nome di Pier Luigi. All'amico carissimo ed alla gentile sua consorte sig.ra Giulietta le felicitazioni e gli auguri più sinceri!

— La casa del nostro compagno di lavoro Renotti Stanislao è stata allietata dalla nascita di una bella bambina che le è stato imposto il nome di Anna. Auguri vivissimi.

Il suicidio di una malata

Alle 7.30 di questa mattina gli abitanti dello stabile sito al n. 16 di Via Brescia, avendo sentito un urlo, seguito da un tonfo sordo, si affacciarono alle finestre o uscirono sui pianerottoli — seppero in breve che una donna, certa Giannetti Nazzarena in Dell'Orso, di Natale, di anni 36, da Torre Monte (Orvieto) cognata della signora Dell'Orso Ulvana, in Spedalieri, di Gaetano, di anni 32, da Città della Pieve (Perugia), che abita nello stabile suddetto, si era gettata da una finestra del quarto piano nel cortile e che era morta sul colpo.

La Giannetti, che era giunta a Roma alle 16 di ieri, si è uccisa perchè da tempo afflitta da una gravissima malattia.

Un nuovo ambulatorio nell'Ospedale Israelita

Ad iniziativa del gr. uff. prof. Di Nola, presidente dell'Ospedale Israelita, è stato aperto un ambulatorio della specialità Dermosifilografica, gratuito, bisettimanale. Questo ambulatorio viene tenuto dal dott. Benedetto Sparacio, assistente ordinario della R. Clinica Dermosifilopatica diretta dal prof. P. L. Bosellini.

Plaudiamo alla nobile iniziativa del prof. Di Nola che nulla tralascia perchè l'assistenza sanitaria in tutti i suoi rami venga espletata gratuitamente da persone competenti.

Era privo dell'orologio

L'ingegnere Ezio Micaglio, nato a Milano nel 1905, abitante in via Giorgio Baglivi 13, iersera lasciò incustodita la sua automobile n. 53-20747 in piazza Cavour. Un amatore della roba altrui, momentaneamente privo dell'orologio, pensò bene di appropriarsi quello che stava sull'automobile, marca O. S. del valore di circa 300 lire. Un po' voluminoso, ma... per quello che costa!

Il Congresso Eucaristico Diocesano

La Commissione diocesana per le Opere eucaristiche di Roma ha lanciato il seguente appello di fede in occasione del 7.o Congresso eucaristico:

« Nel prossimo giugno 12-15, sarà celebrato il VII Congresso Eucaristico Diocesano nel Quartiere Tiburtino, presso le tombe dei nostri cari Defunti in loro suffragio e in preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà in Bologna nel settembre p. v.

L'Eucaristia e i Defunti sarà il tema fondamentale del Congresso, che unirà così due cari e santi amori, che il Popolo Romano ha sempre coltivato e dimostrato con slancio particolare di Fede e Pietà.

Il Congresso deve riuscire *affermazione grandiosa di culto sociale a Cristo Re* dei Popoli e Signor dei Potenti; atto solenne di *riparazione* ai suoi diritti divini da molti ancora obliati, misconosciuti, conculcati; *insegnamento* salutare per santificar nella luce della religione il nostro dolore, e rendere ai nostri morti dimostrazioni di compianto più efficaci dei fiori caduchi e delle fredde lapidi, applicando loro i meriti infiniti di espiazione che la Religione ci addita nell'Eucaristia; sarà insieme *preparazione* efficace al Congresso Nazionale, che scriverà un'altra pagina d'oro nella storia Religiosa d'Italia, rinata alla fede degli avi negli splendori di queste solenni giornate Eucaristiche.

Da questa Roma maestra delle genti e cuore del mondo, i cui palpiti hanno eco profonda sino agli estremi confini, date ancora una volta manifestazione di fede e di pietà degna delle sue superbe tradizioni e dei suoi immortali destini.

Al Congresso Eucaristico date tutti il concorso di ferventi preghiere, il contributo della vostra opera, la partecipazione della vostra persona. Lo chiedono con attesa di sublime speranza, lo gridano come un sacro appello i *vostri Morti* ».

Per la mietitura nell'Agro romano

Si ricorda agli agricoltori, mercanti di campagna e datori di lavoro nell'Agro Romano che le denuncie per somministrazioni, distribuzioni e ripartizioni di cibarie agli operai agricoltori, nella imminente stagione di mietitura e trebbiatura, debbono essere presentate prima di iniziare i raccolti, all'Ufficio daziario forese e produzione interna in piazza S. Pietro in Vincoli 39, aperto tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Su tali somministrazioni, distribuzioni o ripartizioni, in quanto i generi siano contemplati dalla tariffa daziaria, è dovuto il dazio a norma delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari.

Presso il suddetto Ufficio potranno essere anche concordati gli abbonamenti per tutto il periodo della lavorazione.

A carico di coloro che non avranno presentato in tempo utile la dichiarazione, sarà elevata contravvenzione.

La sistemazione delle acque laziali

La recente nomina di un alto Commissario per la sistemazione delle acque potabili dei Castelli romani ha dato occasione ad alcuni ben noti professionisti quale l'ing. Edoardo Monaco e gli ingegneri Romolo e Mario De Dominicis di [illegible] gli studi che essi da tempo avevano iniziato sull'argomento e che espongono nella conferenza che si terrà questa sera in via delle Coppelle, 35, al Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri.

Il geniale progetto consiste nel sollevamento delle sorgenti subacquee del lago di Albano attinte a 50 m. di profondità sotto il livello del lago e sollevate alla quota di m. 550 dalla quale le acque verranno diramate ai diversi serbatoi degli impianti comunali.

Tali acque per sè purissime e lontane dalla probabilità di qualunque inquinamento essendo il fondo del lago a circa 160 metri di profondità saranno tuttavia soggette all'ozonizzazione o altro sistema se sarà creduto necessario.

Per ottenere la forza idroelettrica per il sollevamento, necessario a rendere l'esercizio economico, i progettisti pensano di sbarrare il fosso della Mola, emissario del Laghetto della Doganella esistente alla quota 550 dietro Monte Cave nel versante orientale del grande cratere Albano. Così tale laghetto sarà convertito in un modesto bacino montano che raccoglierà quasi la metà di tutte le acque pioventi nel grande cratere.

Le acque così immagazzinate e che prudenzialmente vengono calcolate in circa 3 milioni di mc. vengono condottate per mezzo di un cunicolo praticato sotto la valle del Vivaro fino al ciglio del Lago di Nemi; ivi si pratica un salto di circa 250 metri d'altezza dal quale si possono trarre circa 600 cavalli di forza destinata al prelevamento delle acque albane mediante un trasporto elettrico.

Le acque dopo l'utilizzazione della forza motrice vengono in parte immagazzinate nel Lago di Nemi come riserva per l'irrigazione agricola ed in parte serviranno per ottenere un'ulteriore forza motrice: a questo scopo si farà un acquedotto speciale in cemento armato a Valle della Provinciale Velletri-Frascati in modo da potere distribuire le acque alle pendici sottostanti.

Il progettato cunicolo fra il Lago di Nemi e quello Albano per mettere in asciutto le navi di Nemi servirà molto opportunamente per l'effettuazione di tale progetto.

Il problema così dell'acqua potabile e dell'irrigazione potrà essere risolto in breve numero di anni.

E' poi evidente che le acque radunate nel Lago della Doganella prima che l'impianto sia in funzione potranno servire a colmare il Lago di Nemi, quando esse siano state portate all'asciutto.

Come si sa, il progetto approvato per le Navi comporterebbe il travaso nel Lago Albano di una parte delle acque di Nemi mediante il cunicolo di comunicazione tra i due laghi.

Una parte del volume d'acque scaricato sarà immagazzinato nel Lago Albano stesso per essere pompata e riversata nel Lago di Nemi per accelerarne il riempimento.

Ciò nonostante bisognerebbe attendere un certo numero di anni perchè il lago si riempisse automaticamente: mentre utilizzando le acque della Doganella in un brevissimo termine il Lago di Nemi potrà esser riportato al livello primitivo.

Così la più grave obiezione che si poteva fare al sollevamento delle acque di Nemi cade facilmente dopo la geniale trovata degli egregi progettisti.

Parimenti sarà molto gradita l'idea di addurre nel versante occidentale dei Colli Laziali le acque che ora vanno completamente perdute nel versante orientale.

L'agricoltura dell'Alto Lazio ne avrà un giovamento notevole sia per le colture specializzate, come quelle dei carciofi e dei broccoli, sia per le ortaglie e verdure di cui i Castelli Romani difettano assolutamente e che sarebbe ridicolo importare da Napoli o da Roma dove già scarseggiano.

Il progetto non potrebbe essere più seducente: auguriamoci che non siano i nostri nepoti a vederlo attuato.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Gruppo Trevi-Colonna-Campo Marzio

Si ricorda a tutti i fascisti che avessero già provveduto al pagamento della tessera per l'anno 1927, che possono ritirarla presso la sede del Gruppo — Uffici del Vicario 35 — tutti i sabati, dalle ore 10.30 in poi.

Tutti i fascisti che in seguito alle disposizioni impartite dalla Federazione dell'Urbe in data 1.o aprile scorso, sono passati a far parte del Gruppo Trevi, sono pregati di presentarsi in sede, per la regolare iscrizione.

Gruppo Borgo-Aurelio

Ad iniziativa del fiduciario del Gruppo fascista Borgo-Aurelio « Mario e Guido Guglielmotti », sig. Manuti cav. Massimo e dei sigg. consiglieri, è stato costituito in seno al detto Gruppo un Comitato per l'offerta di una bandiera al Comando della Stazione dei RR. CC. di Roma S. Pietro, pel riconoscimento dei servizi resi.

Il Comitato è composto dei seguenti signori: Presidente, Risso comm. Mario. Membri, Falena comm. Alberto, conte prof. Bellì comm. Odoardo, prof. arch. Pazzi comm. Arturo, prof. rag. gr. uff. Albertini Umberto, Lanza dott. Luigi.

La cerimonia avrà luogo il giorno 12 corr. alle ore 10 ant. davanti la sede del Gruppo in piazza Rusticucci.

In onore di San Francesco

Nella chiesa dei Cappuccini, in via Veneto, stasera giovedì alle 20.30 avrà termine il triduo in onore del martire Apollinare Cappuccino (uno dei martiri della Rivoluzione francese). Domani, venerdì, incominceranno le solenni funzioni francescane alle quali presenzieranno parte quattro cardinali.

Alle ore 12 sarà offerto un pranzo a 50 poveri, servito dalle dame del Comitato.

Domenica chiusura delle funzioni con solenne pontificale.

La chiesa a cura del Governatorato, sarà sfarzosamente illuminata.

L'organizzazione della bella cerimonia si deve al P. Bernardino da Frasso, provinciale dei Minori Cappuccini.

Un goloso amatore di datteri

Il giovine Umberto de Rossi di Attilio, barcaiuolo si lasciò pigliare dalla tentazione golosa dei datteri di Tripolitania, dolci e profumati.

Ne incontrò — vedi bel caso! — una cesta che stava su di un carro... e non discusse... Prese la cesta, senza eccessive preoccupazioni in riguardo alla proprietà della cesta medesima.

Non rispose la fortuna a codesta noncuranza. Perchè un agente del Commissariato di S. Paolo volle richiamare Umbertino alla giusta apprezzazione del avio e del suo e finì col mettere le mani al collo e ad arrestare l'amatore dei datteri altrui.

La cesta che costui si era appropriata rappresentava un valore di circa mille lire.

La Commissione edilizia

per via Campo Marzio e pel Costanzi

Nelle sue ultime sedute, la Commissione Edilizia si è occupata di alcune ed importanti questioni che interessano la cittadinanza. La prima riguarda la sistemazione del tratto compreso tra via Campo Marzio e P.zza del Parlamento.

La Commissione ha avuto, al riguardo, comunicazione dell'ingegnere direttore dei servizi tecnici comm. Canonica, delle pratiche da lui svolte, in seguito a precise direttive date da S. E. il Governatore d'accordo con l'on. Ministro Volpi, affinchè sia sollecitamente demolita quella serie di indecenti avanzi che deturpano la piazza del Parlamento e che fanno stridente contrasto col bel palazzo, opera insigne dell'arch. Basile.

La Commissione ha espresso il voto che tutte le Autorità, compresse della necessità di sistemare il luogo suddetto, assecondino la iniziativa del Governatore e del Ministro delle Finanze.

Nei riguardi del restauro del Teatro Costanzi, la Commissione tenuto presente che vengono sottoposti al suo esame anche alcuni progetti di restauro di cinematografi, ha espresso il voto che la Società Stin sottoponga al suo esame progetto di restauro del progetto teatro ponendo così il Governatorato in condizioni di esprimere su di caso il proprio parere. E' stato inoltre ricordato che ove una tale analoga procedura fosse stata seguita in precedenti analoghi casi, si sarebbero evitate sistemazioni che, dal punto di vista estetico ed economico, hanno dato luogo a rilievi e critiche.

La Commissione ha preso atto, inoltre, con compiacimento che S. E. il Governatore, facendo proprio il voto espresso dalla Reale Insigne Accademia di San Luca, ha stabilito di conservare, al Teatro Costanzi, la cupola coi bei dipinti del Brugnoli che ricordano un'epoca ed un periodo d'arte importanti nella vita artistica romana.

La Commissione infine ha proposto di accogliere le domande di Enti ed artisti, capeggiati dal prof. Maurizio Ravà, vice segretario federale dell'Urbe, e del prof. Calza-Bini, diretto ad ottenere che non siano alterate, con costruzioni di carattere intensivo, la signorilità del quartiere che sta sorgendo sulle falde del Colle Gianicolense.

Stregia la moglie in un'Aula del Tribunale

Uno strano e, forse, imprevedibile fattaccio turbava ieri la serenità della Giustizia nell'Aula VII, sezione penale, del palazzone di Piazza Cavour.

Quivi, ieri, verso mezzogiorno, erano stati tradotti giudicabili Alfredo Capitelli di Adolfo di anni 36, romano, e sua moglie Anna Tolomei di Giovanni. Ambedue erano scortati da due carabinieri ed avevano preso i rispettivi posti sul banco classico degl'imputati.

Vecchi rancori animavano l'un contro l'altra, i due coniugi, i quali si guardavano in cagnesco. Il Capitelli, fra l'altro, rimproverava alla moglie di aver chiacchierato troppo nella istruttoria del processo che stava per dibattersi. Non si sa bene se fra i due avvicinati sul banco corresse qualche parola; fatto è che improvvisamente il Capitelli, tratto di tasca un pezzo di vetro di bottiglia — di cui s'ignora come fosse venuto in possesso — si gettò addosso alla Tolomei, gridandole: « Traditora, sporcacciona... » e peggio. Con quell'arma pericolosa, il Capitelli colpiva ripetutamente la moglie, che ne ebbe il viso rigato di ferite ed inondato di sangue. La donna gridava disperatamente, mentre i carabinieri afferravano per le braccia il Capitelli, riuscendo a levargli di mano il pezzo di vetro. La confusione e il trambusto — inattesi — erano già enormi, quando dal recinto riservato al pubblico saltò fuori Giuseppe Capitelli fratello di Alfredo, il quale ne prese le difese colluttandosi coi carabinieri.

Occorse del tempo per restituire la calma turbata nell'Aula, che il commissario di P. S. dott. Desideri immediatamente fece sgomberare.

L'Anna Tolomei fu accompagnata all'ospedale di S. Spirito, ove fu trattenuta in osservazione. Giuseppe Capitelli fu arrestato e condotto in carcere. E l'udienza così inopportunamente turbata fu naturalmente sospesa.

L'arresto d'un pericoloso pregiudicato

autore di un rilevante furto

Che la polizia vada scoprendo ed acciuffando gli autori dei furti commessi negli scorsi mesi, è una cosa che fa piacere a tutti i cittadini onesti.

Nella notte dal 24 al 25 dello scorso mese, per esempio, scomparvero dalla cassaforte dell'Agenzia della Società «Otis Ascensori e Montacarichi», agenzia sita ai n.ri 28-29-30 di via Francesco Carrara, biglietti di banca e vaglia per il valore di circa 23.000 lire.

Ebbene, il commissario aggiunto cav. Ripandelli ed i brigadieri Santoro, Braccio, Fiorito, Silvestri e Caporali, sono riusciti ad identificare il principale autore del furto per Martino Alfredo, nato a Roma nel 1892, abitante in via di Porta S. Lorenzo n. 197, pericoloso pregiudicato, dimesso, or non è molto tempo, dal carcere ove aveva espiato la pena di anni due di reclusione, appioppatagli per aver commesso, naturalmente, un furto.

Una volta identificato, non è stato difficile rintracciarlo e mettergli le mani al colletto.

E' stato anche tratto in arresto un operaio della «Otis», tal Polidoro Spartaco, nato a Roma nel 1905, abitante in via Prati degli Strozzi n. 21, sul quale gravano non infondati sospetti. Perquisito l'alloggio del Martino, si sono trovati i vaglia rubati all'Agenzia «Otis».

UN CAPOLAVORO DI STRATEGIA E DI AUDACIA

L'azione di Premuda e l'affondamento della "Santo Stefano,,

Una fase dell'affondamento della «Santo Stefano» (L'altra nave è la «Tegetthoff)

Il Comandante Luigi Rizzo pubblica, nel IX anniversario dell'impresa di Premuda, un nutrito opuscolo, L'affondamento della «Santo Stefano» e le sue conseguenze militari e politiche, *nel quale raccoglie tutti i documenti di fonte italiana ed austriaca relativi a quell'eccezionale fatto bellico, per modo da offrirne un quadro rigorosamente veritiero, da cui è agevole trarre gli elementi per uno spassionato giudizio intorno al fatto stesso, che ben a ragione il Rizzo rivendica come una grande vittoria della marina italiana contro i tentativi stranieri di definirlo niente più che un episodio di individuale audacia.*

Nel togliere dall'opuscolo alcuni brani e documenti d'alto interesse, riteniamo utile rammentare come l'azione che ebbe per effetto l'affondamento della grande nave nemica si svolse nelle prime ore del 10 giugno 1918, e come ad essa presero parte, in misura e circostanze differenti, le torpediniere T-15 OS e T-18 OS, e i M.A.S. 15 e 21: questi ultimi al rispettivo comando del capitano di corvetta Rizzo e del guardiamarina Aonzo.

La parola all'eroe di Premuda

Cominciamo dal riprodurre la parte del rapporto di Rizzo in cui si descrive la manovra di accostamento dei M.A.S. al bersaglio, e il lancio dei siluri.

«Verso le ore 3,15 essendo a circa miglia 6,5 da Lutostrak avvisto leggermente a poppavia del traverso e sulla dritta una grande nuvola di fumo.

Esclusa l'ipotesi che potessero essere le nostre torpediniere (che in quell'ora avrebbero dovuto trovarsi in vicinanza del punto A e che in ogni caso non avrebbero potuto emettere tanto fumo), giudicai che, scoperto dalla stazione di Gruiza, cacciatorpediniere e torpediniere provenienti da Lussin fossero venuti a darmi caccia.

Tale ipotesi, oltre che dalla provenienza delle unità (Nord), era giustificata dal fatto che colli d'oca ai tubi di scarico e cassette imbottite ai rinvii ed alle punterie dei motori, se diminuiscono di molto il rumore, sono insufficienti, specie con notte calma e brumosa.

Essendo già l'alba non ritenni consigliabile prendere caccia perchè con lo aumentare della luce i cacciatorpediniere avrebbero facilmente, in vicinanza della costa nemica, avuto ragione dei due M.A.S., la cui velocità massima con siluri si aggira sulle 20 miglia.

Decisi perciò di approfittare della luce incerta per prevenire l'attacco e perciò invertii, seguito dal M.A.S. 21, la rotta dirigendo sulle unità nemiche alla minima velocità onde non far rumore ed evitare baffi a prua che avrebbero tradito la mia presenza.

Avvicinando il nemico, mi accorsi dell'inesattezza dell'ipotesi trattandosi di due grosse navi scortate da 8 o 10 cacciatorpediniere che le proteggevano di prora, a poppa e sui fianchi.

Audacia e perfezione

Decisi di eseguire il lancio alla minima distanza possibile e perciò diressi in modo da portarmi all'attacco passando fra i due caccia che fiancheggiavano la prima nave. Per scapolare il caccia sulla mia sinistra portai la velocità da 9 a 12 miglia *riuscendo senza essere scorto ad oltrepassare di 100 m. la linea dei caccia e lanciare due siluri contro la prima nave ad una distanza di non oltre 300 metri.* I due siluri colpivano la nave e scoppiavano, quello di dritta fra il primo e secondo ciminiere, e quello di sinistra fra il ciminiere poppiero e la poppa, sollevando due grandi nuvole di acqua e fumo nerastro. I siluri essendo preparati per l'attacco contro siluranti erano regolati a m. 1,5 (si sottintende: di profondità - *n. d. r.*).

La nave non eseguì alcuna manovra per evitare i siluri.

Il cacciatorpediniere alla mia sinistra, accortosi del lancio, dirigeva per tagliarmi la ritirata, riuscendo, ad evoluzione compiuta del *M.A.S.*, a mettersi sulla mia scia ad una distanza da 100 a 150 metri. Apriva il fuoco con un sol pezzo, con colpi ben diretti, ma leggermente alti, che scoppiavano di prora. Per evitare la rettifica del tiro, non usai le mitragliere, e, tenendosi il cacciatorpediniere esattamente sulla scia, lanciai una bomba antisommergibile, che non scoppiò. Una seconda bomba scoppiò vicino alla sua prora. Esso accostò di 90° ed io con accostata a sinistra ne aumentai la distanza, perdendolo poco dopo di vista. Nel frattempo, date le condizioni di luce e lo stato di allarme, per il quale non era consigliabile l'intervento delle nostre due torpediniere, eseguivo per due volte il segnale convenzionale stabilito: tre separatori, un Very verde: «*Ho silurato; ritiratevi su Ancona*».

Il racconto d'un ufficiale nemico

Ed ecco ora alcuni brani del rapporto del tenente di vascello della i. r. marina, Tits, che era ufficiale di guardia sulla Santo Stefano *all'atto del siluramento.*

«Alle ore 2 del 10 giugno montai di guardia. Il Comandante era seduto a dritta su un punto elevato della plancia inferiore. Verso le 3.30 cominciava ad albeggiare a ponente, però c'era un po' di foschia. Il Comandante mi disse di controllare la posizione delle siluranti di scorta. Eseguii il suo ordine e mentre stavo dicendo che tutte le siluranti erano in vista e al loro posto, sentiamo sotto la plancia, a dritta, due colpi. Dapprima credetti fossero colpi d'allarme, ma quasi contemporaneamente alle detonazioni la nave si sbandò a dritta. Un grido dell'equipaggio ne fu la risposta. Il panico durò solo un istante: subito rianvennero tutti il loro posto, i pezzi erano armati, tutti gli occhi erano rivolti verso il mare. Era già troppo tardi. Non si vedeva nulla.

Con un salto fui presso il telefono della macchina e lo misi sul «ferma», il che fu approvato dal Comandante. Per telefono chiesi informazioni delle macchine; la risposta fu: nel locale delle caldaie di poppa è penetrata l'acqua, pressione di 6 atmosfere, si può andare avanti adagio». Il Comandante domandò allora la distanza che ci separava dal porto di Bargljie (isola Melada) e ci mettemmo adagio in rotta verso tal porto. La nave era già sbandata di 7.o a dritta.

Eravamo appena sulla nuova rotta al-lorquando dalle macchine ci fu telefonato che anche nel locale delle caldaie di prora era penetrata l'acqua (dunque in tutte le 12 caldaie non si aveva più vapore) e si chiedeva di poter fermare le macchine. Eravamo ora senza vapore, dunque senza luce, senza corrente elettrica, senza la R. T.; gli esaurimenti fermi, lo sbandamento cresceva sempre più (circa 1.o per quarto d'ora).

Ore tragiche a bordo della "Santo Stefano,,

Fu chiamata a portata di voce una silurante e mandata sul «Tegetthoff» per comunicargli l'ordine di prenderci a rimorchio. Il «Tegetthoff» era a circa 10.000 metri da noi perchè volendo evitare la zona pericolosa si era allontanato. Noi ancora non sapevamo chi ci aveva silurato. La stazione di Lussin fu avvisata da una torpediniera del nostro siluramento. Le altre siluranti ebbero l'ordine di girarci intorno. Furono gittate parecchie bombe antisommergibili per precauzione. Frattanto si lavorava alacremente per vincere l'invasione dell'acqua. Il morale dell'equipaggio era intatto e tutti lavoravano indefessamente. Col crescere dello sbandamento due caldaie sortirono fuori dell'acqua e furono subito accese cosicchè si ebbe un po' di vapore per l'esaurimento. Queste due caldaie furono in funzione fino al capovolgersi della nave ed il personale peri eroicamente al suo posto. Le tre pompe centrifughe non poterono però domare l'enorme quantità di acqua che penetrava nella nave, perchè l'acqua con la sua pressione, dopo aver sfondato le paratie delle carbonaie e della Santa Barbara, successivamente dilagava dappertutto.

Le 4 torri trine erano state girate a sinistra subito dopo il siluramento, quindi si cominciò a gittare a mare i proiettili da 305 mm. il che era molto faticoso, dato lo sbandamento di 18 gradi che aveva la nave. Gli ombrinali e i coperchi delle carbonaie — per i quali entrava l'acqua — furono resi stagni. Ci si affacciava sempre più il fatto che la nave era destinata ad affondare. L'equipaggio vedeva che la sua fatica sovrumana era senza effetto e perciò anche man mano andava scemando il suo zelo. Ogni tanto venivano sulla plancia notizie che dicevano che delle paratie stagne erano state sfondate, che i coperchi corazzati delle Sante Barbare erano stati sgangherati e che l'acqua allagava quasi tutta la nave.

L'a[...]andamento

I coperchi delle carboniere in batteria furono spezzati, l'acqua irruppe a torrenti nella batteria e lo sbandamento aumentò rapidamente. L'ultima inclinazione che sentii gridare era di 24.o. L'equipaggio che non era occupato con la manovra di rimorchio si era raggruppato dalla parte elevata della nave. In coperta cominciavano già a ruzzolare tutti gli oggetti che non erano legati. Verso le ore 6 il Comandante mi mandò in coperta per mettere un trombettiere a prora, uno a poppa ed uno in mezzo e fece chiamare tutti in coperta.

Mentre stavo disponendo i trombettieri lo sbandamento aveva preso una piega spaventevole. A dritta la coperta cominciava già ad immergersi. Dal fondo, si sentiva un gorgogliamento cupo, ero sicuro che in pochi attimi la nave si sarebbe capovolta. Camminando con le mani e con i piedi arrivai alla parte elevata della nave.

Dinanzi a me vidi la carena che si alzava e la chiglia laterale e scivolai fino ad essa. Quando vi fui giunto, la nave fece un moto brusco e la chiglia laterale si affacciò verticale innanzi a me. Scavalcai la chiglia laterale e mi gettai nel gorgo. Poco dopo l'acqua si chetò e la cinta di salvataggio mi portò alla superficie. Io uscii alla superficie a circa 80-100 metri dalla nave, che, capovolta del tutto, galleggiava ancora. Da tutte le aperture sortiva del vapore e dell'acqua.

Mi levai il cappotto e provai a raggiungere una torpediniera. Appena fatto alcune bracciate, il *Szent Istvan* cominciò ad affondare. La poppa si sollevò fino alle eliche e poi sparì nel fondo. Sulla carena vidi ancora alcuni marinai che si tenevano avvinti disperatamente alla nave. Poi non si vide più nulla: solo alcuni pezzi di legno galleggiavano».

Vittoria decisiva

La importanza militare e politica dell'azione di Premuda può desumersi da una fonte del tutto insospettabile: dai documenti austriaci riflettenti quel fatto guerresco. Qual'era il piano austriaco sventato dalla sagacia dei condottieri italiani e dall'eroismo di Rizzo? Diamo ancora una volta la parola al protagonista dell'audacissima impresa:

«L'ammiraglio Horthy si proponeva, con tutta la sua flotta concentrata nel Basso Adriatico, di sfondare lo sbarramento di Otranto e darci battaglia «di sorpresa», con forze preponderanti, in modo da conseguire una grande vittoria per mare alla vigilia dell'offensiva terrestre, la quale, com'è noto, avrebbe dovuto abbattere la nostra resistenza sul Piave e costringere l'Esercito italiano alla resa.

Insomma, l'Austria si ripromettera una doppia vittoria: per mare e per terra; e la vittoria sul mare avrebbe avuto certamente una grande ripercussione, sia nel Paese che fra le truppe!».

Il disastro della «Santo Stefano» costrinse invece il Capo della flotta austriaca a rinunciare al suo ambizioso disegno.

— Si può ben affermare quindi che l'azione di Premuda ebbe effetti non solo immediati con l'affondamento della «Santo Stefano», ma anche definitivi nella condotta delle operazioni navali nemiche.

Ciò appare luminosamente da questo telegramma inviato dal Comando della flotta nemica alla «Tegetthoff» alle ore 12.30 del 10 giugno:

«L'azione non verrà eseguita. — Rientrate a Pola con tutte le unità di scorta».

Il giorno dopo, 11 giugno, il Comando stesso inviava a quello supremo quest'altro telegramma:

«*Tegetthoff* giunta oggi da Tajer alle 11; *Viribus Unitis* e *Prinz Eugen* giunte oggi alle 16 da Slano a Pola con gruppi di unità di scorta. La progettata spedizione nel Basso Adriatico non viene eseguita perchè in causa dell'attacco contro la *Szent Istvan* l'avversario è a conoscenza della traversata a Sud delle navi da battaglia».

E l'ammiraglio Winterhalder confessa: Venne meno la fiducia che aveva influito sul morale della nostra Flotta alla vigilia della grande azione, anzi la perdita della bella nave da battaglia, creò quella depressione degli spiriti, che poi andò ad aumentare i germi della stanchezza della guerra, che andavano sempre più addensandosi nel retroterra.

Ben a ragione dunque si può concludere con lo Check, un ex alleato alla cui lealtà soldatesca rendiamo omaggio, che «l'affondamento della «Szent Istvan» bastò da solo a demolire il piano offensivo dell'ammiraglio Horthy e ad abbattere per sempre il morale dei marinai austriaci, e che nella notte dal 9 al 10 giugno 1918, la vittoria d'Italia sul mare fu duplice».

Il «M. A. S. 15»

Il processo Pietravalle

Oggi nell'udienza antimeridiana ha parlato l'ultimo oratore avv. Russo, che proseguirà nella pomeridiana, e, molto probabilmente, stasera a tarda ora si avrà il verdetto.

L'assassino del principe Ruspoli condannato a 12 anni

Iersera, alle Assise di Velletri, dopo due giorni di dibattimento, si è avuto l'epilogo dell'importante processo a carico del caporale Orlando Nicoletti uccisore del compianto principe don Umberto Ruspoli, e contro Giuseppe Renzi, complice nel furto del [...].

Il dibattimento ha occupato due giorni di udienza. Terminato l'esame testimoniale, il presidente comm. Lenner dette subito la parola al procuratore generale cav. uff. Jezzi, che pronunziò una brillante requisitoria sostenendo a pieno l'accusa e chiedendo un verdetto affermativo.

Prese poi la parola il rappresentante la parte civile avv. Poudrelli di Bologna, che fu assai efficace nella sua esposizione.

Seguì subito l'on. avv. Bruno Cassinelli, difensore del Nicoletti.

Il presidente dichiarò quindi chiuso il dibattimento. Riapertasi l'udienza, il cancelliere cav. Curci lesse il verdetto dei giurati, con il quale, pur affermando la responsabilità del Nicoletti, lo escludeva da ogni aggravante e teneva conto della minore età. In conformità di tale verdetto il presidente ha assolto il Renzi e ha condannato il Nicoletti a 12 anni, 4 mesi e 10 giorni di reclusione, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, a 3 anni di vigilanza speciale e alle spese processuali.

50 fermi operati a Napoli dalla Benemerita

NAPOLI, 9. — In seguito a disposizioni del comandante la Legione di Napoli, questa notte l'Arma dei Carabinieri ha proceduto ad una vasta operazione di rastrellamento in vari rioni della città. Sono stati fermati cinquanta individui trovati sprovvisti di documenti di riconoscimento; altri sono stati arrestati per porto abusivo di armi.

GLI SPETTACOLI

"La Gioconda,, all'Adriano

Il *Piccolo Marat*, a prezzi popolarissimi, ha richiamato ieri sera molto pubblico, che ha applaudito entusiasticamente la vigorosa opera di Pietro Mascagni ed i bravi interpreti. Clamorose feste al comm. Giulio Cirino che fu un «Orco» impareggiabile; ad Ofelia Parisini, al tenore Romagnoli, al baritono Bertolini e al baritono Pacini, molto efficace nella parte del «Carpentiere». Ottima l'orchestra sotto la direzione del maestro Mucci.

Questa sera quarta replica di *Aida* col debutto del rinomato tenore Adalberto Giovannone.

Domani sera prima rappresentazione di *Gioconda*, la sfarzosa opera-ballo di Amilcare Ponchielli.

Concerto corale all'Augusteo

Domenica 19 corrente alle ore 11, all'Augusteo, sotto il patrocinio dell'Opera Nazionale Dopolavoro, l'Unione Corale Bolognese, composta di settantaquattro fra signore e signorine e di duecento cantori appartenenti ai vecchi e gloriosi nuclei felsinei Euridice, Euterpe ed Orfeonica, eseguiranno sotto la direzione dell'esimio maestro Marino Cremesini di Rovigo, un interessante concerto di musica italiana corale del 900, già eseguito con caloroso successo al Teatro Comunale di Bologna.

Allo scopo di far conoscere ed apprezzare fra le classi lavoratrici ed impiegatizie la purezza del bel canto corale, tradizione gloriosa italianissima l'Opera Nazionale Dopolavoro ha disposto perchè i prezzi per assistere al concerto dell'Augusteo siano popolarissimi. Inoltre, per alcune categorie di posti, agli associati al Dopolavoro, ai mutilati ed ai militari sarà concesso il ribasso del 50 per cento.

"Madama Follia,, al Margherita

Questa sera, come già annunciammo, la Compagnia Maresca N. 2 darà una nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami: *Madama Follia*, di cui si dice molto bene. Gli scenari e i costumi sono di Luciano Ramo.

Alla Sala Sgambati

Alla Sala Sgambati, affollata di pubblico eletto, domenica 5 giugno, la professoressa Aida Biasivi ha presentato alcune sue allieve nell'annuale saggio di pianoforte.

Interessantissimo il programma, molti gli intervenuti, fra i quali cultori dell'arte musicale.

Si sono distinte ed hanno fatto onore alla loro ottima insegnante la bimba Ornella Fabbrizioli che con grazia, con sentimento e con precisione ha eseguito *Chant du Pêcheur* di Tarenghi e il *Minuetto de l'Arlesienne* di Bizet; Letizia Longo la *Capriccio* di Longo e *Pastorale variée* di Mozart, la brava signorina Rosy Paco ha eseguito in modo più che lodevole uno *Studio* di Chopin e l'*VIII Rapsodia ungherese* di Liszt.

Le bambine Rina Milano e Mercedes Trenchet hanno eseguito con precisione musica di Schumann, di Mozart e di Ritz; Teresa Sepe con *Feuillon d'or* di Eghard e *Chanson negre* di Gottschalk; Margot Biscarini nella *Fantasia* op. 16 di Mendelssohn; Maria Longo; le sorelle Olga ed Elena Tutunzi nelle difficili composizioni di Chopin, Beethoven, Albeniz e Liszt.

Festeggiata la giovane e già tanto apprezzata insegnante alla quale le allieve hanno fatto omaggio di molti fiori e doni.

All'ARGENTINA — Stasera Armando Falconi e Paola Borboni, che ieri furono molto applauditi da gran folla di spettatori, riprenderanno: *Don Giovanni e la cocottina* di Sacha Guitry.

Al QUIRINO — Anche stasera, replica di *Napoli in frak* nella divertentissima e applauditissima interpretazione di Raffaele Viviani.

Al VALLE — Si avverte che a questo teatro, per accordi intervenuti fra la Direzione e la Compagnia Falconi (Arturo)-Gleck-Pilotto, si daranno d'ora in poi frequenti rappresentazioni a prezzi popolarissimi coi migliori lavori del repertorio. Il primo di questi spettacoli avrà luogo stasera con una replica de *I mariti* di Torelli. Com'è noto, la Compagnia ha incontrato il miglior favore del nostro pubblico che anche iersera affollò il teatro e fu largo d'applausi.

All'ELISEO continuano con vivissimo successo le repliche di *Zingaresca*, la divertente operetta del maestro Goëtz, nella bella esecuzione della compagnia Lombardo.

Agli INDIPENDENTI la replica del *Bolide* di Umberto Barbaro è stata ieri favorevolmente accolta da un pubblico numeroso.

Stasera altra replica.

All'ODESCALCHI stasera e domani riposo per allestire un nuovo lavoro: *La bella e la bestia* di Yambo, ovvero *Le astuzie di Lindoro* con musica di Leo Fall.

Al MORGANA rappresentazioni dell'ipnotizzatore Gabrielli.

Al MANZONI per alcune modificazioni introdottevi dall'autore la prima della brillante commedia *I morti de bon umor*, è stata rimandata a domani sera. Stasera *La biondina in gondoleta*.

Spettacoli del 9 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
GIOVEDI' 9 — Ore 21,30 La nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami:
Madama follia

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
GIOVEDI' 9 — Ore 21 La divertente commedia:
Napoli in frack

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *Don Giovanni e la cocottina*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Zingaresca*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Il bolide*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *La biondina in gondoleta*.
MORGANA — *Esperimenti del prof. Gobbrielli*.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Riposo.
VALLE — Comp. Falconi-Gleck-Pilotto — Ore 21: *I mariti*.

Il processo contro Gino Lucetti

Al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è iniziato il processo contro l'anarchico Gino Lucetti, l'altro anarchico Stefano Vatteroni e certo Leandro Sorio cameriere dell'albergo Trento e Trieste.

Il Lucetti, com'è noto, è accusato di attentato alla vita del Duce, i due altri di concorso nel fatto.

L'udienza si è iniziata alle 10 precise: il tribunale è composto dal Presidente: S. E. il gen. Sanna; consoli: Mucci, Can. Med. d'oro, Tringali Casanuova, Galamini, Crestini e giud. relatore Buccafurri. Sostiene la P. A. l'avvocato generale Militare S. E. Noseda.

Cancelliere il cav. Ferazzuoli. Al banco della difesa siedono gli avv. Tommasi ed Angelucci rispettivamente di ufficio per gli imputati Lucetti e Sorio; l'avv. Cassinelli di fiducia del Vatteroni.

Alle 9 l'aula viene aperta e prendono subito posto nelle Tribune e nel pretorio militi nazionali e carabinieri.

Alle 9 e 50 vengono introdotti gli imputati.

Alle 10 precise, preceduto da S. E. Noseda, il Tribunale fa il suo ingresso nell'aula.

L'atto di accusa

Il generale Sanna, dichiarata aperta l'udienza, fa rendere le generalità agli imputati.

Subito dopo il cancelliere Ferazzuoli legge l'atto di accusa nel quale sono elencati i vari capi di imputazione di cui già abbiamo dato conto.

Durante la lettura degli atti il Lucetti è attentissimo, come attento è il Sorio mentre il Vatteroni sembra disinteressarsi completamente della cosa.

Dall'atto di accusa si rileva che il Sorio, oltre ad avere prestato aiuto prima e durante il fatto al Lucetti, dopo l'attentato fece l'apologia di questo e cantò ad alta voce: «Bandiera rossa» quando si trovava nel carro.

E' detto come l'imputato cercasse di sviare l'indagini della Pubblica Sicurezza dando informazioni alterate sulla persona alloggiata nell'albergo che era poi il Lucetti.

Circa il Vatteroni l'accusa dice come il Vatteroni avesse aiutato con denaro e con consigli il Lucetti che venuto varie volte a Roma durante il 1926 aveva avuti vari abboccamenti con lui. Si rileva anche come il Sorio, il Lucetti ed il Vatteroni si conoscessero già da molto tempo e che anzi si sono incontrati ed hanno avuto colloqui nei giorni precedenti all'attentato.

Il cancelliere legge poi i rapporti della Pubblica Sicurezza dai quali si desumono tutte le circostanze del fatto e tutte le indagini che portarono all'arresto del Sorio e del Vatteroni.

Dagli atti suddetti si rileva che il Lucetti è stato condannato nel 1922 per diserzione a due anni ed assolto per insufficienza di prove per furto.

L'interrogatorio del Lucetti

Fatto uscire dalla gabbia il Lucetti rende il suo interrogatorio.

Dice che aveva pensato di fare l'attentato da un mese. Richiesto perchè avesse avuta questa idea, dice che a Marsiglia seppe che in Italia si erano fucilati dei compagni ed allora pensò di uccidere l'esponente [...] del Fascismo. Aggiunge che a nessuno ha mai detto nulla della preparazione, neanche ai suoi compagni di fede, perchè i compagni di oggi possono essere i nemici di domani. Dice di aver comprata la rivoltella da un tale che se ne voleva disfare fin dal 1922 per difesa personale, ma la teneva appunto in tasca per servirsene se fosse stato il caso. Aggiunge anche di avere avuta l'idea di scheggiare le pallottole per renderle maggiormente nocive.

Dice che quando è venuto a Roma non è andato subito all'Albergo Trento e Trieste anche per non recare dei guai al Sorio che aveva conosciuto nel giugno precedente. Aggiunge che non voleva anzi andarci al Trento e Trieste, ma poi dovè recarvisi per bisogno. Dice di non aver rivolte al Sorio che poche parole.

— Ripeto di essere anarchico individualista e di conoscere da tanti anni il Vatteroni e quindi, venuto a Roma nel giugno 1926 la prima persona che andò a trovare fu appunto lo stagnino — Dice che ha assunto subito le generalità di Giovannini perchè non voleva rappresaglie alla famiglia. Aggiunge che dopo il giugno quando Vatteroni gli fornì i denari per il viaggio in Francia egli invece si recò a Massa, a Carrara e poi ritornò a Roma in settembre.

A domanda del Proc. Gen. dice che era venuto già a Roma sui primi del [...] con l'idea di commettere l'assassinio del Capo del Governo, ma non seppe prepararlo, in ogni modo l'avrebbe ucciso allora con la rivoltella. Nel 1926 ha avuto invece l'idea della bomba che ha ritenuto più idonea e un mese prima del fatto ha studiato il piano.

Circa il fatto della detenzione della rivoltella dice che la teneva soltanto come risorsa offensiva.

A domanda dell'avv. Tommasi dice che non aveva intenzione di colpire gli altri.

A domanda del giudice Tringali dice di aver saputo dai giornali della strage (del resto inesistente) degli operai a Torino.

A domanda del giudice Can il Lucetti dice che la sua frase non aveva i requisiti necessari per commettere il fatto va spiegata nel senso che non si sentiva la forza.

Leandro Sorio

Viene fatto uscire dalla gabbia il cameriere che dichiara di non sapere se è anarchico o comunista. Aggiunge di conoscere il Vatteroni fin dal 1925 epoca in cui dormì all'albergo. A domanda del Presidente dice di non comprendere perchè sul registro dei viaggiatori il nome del Vatteroni non esista.

Nega di avere alcuna relazione coi Lucetti, di averlo visto per la prima volta solo il 2 settembre; nel giugno, se pure fu all'albergo non si ricorda di lui. Col Lucetti ha solo scambiato qualche parola; dice di aver parlato più a lungo con lui quando gli ha fatto contrattare la vendita di un paio di scarpe.

Spiega a modo suo la questione della messa in uscita del Giovannini poi conosciuto per Lucetti dall'albergo per il giorno 10.

Viene mostrato al Sorio il registro viaggiatori ed egli non trova il nome del Vatteroni il quale per altro, a domanda del Proc. Gen. dice di essere stato un mese nel giugno, all'albergo Trento e Trieste.

Il Sorio, sempre a domanda dell'avv. Noseda, risponde alla circostanza del biglietto trovato nel libro «Il principe» di Machiavelli nel quale vi sono frasi che sembrano allusive all'attuale regime, che non aveva nessuna idea quando scrisse tale biglietto. Esclude di avere cantato nel carcere «Bandiera rossa».

A domanda del Console Crestini dice di non essersi mai accorto del fagotto contenente le bombe detenute dal Lucetti.

A domanda dell'avv. Angelucci il Sorio dice di essere stato malato di tifo ed emeningite.

L'udienza è quindi rinviata alle 16.

L'on. Ferretti visita alla Farnesina lo "Stand,, della "Tevere,,

Fra le molte visite di personalità cospicue alla Farnesina, durante le Grandi Gare, una delle più gradite è stata quella dell'on. Lando Ferretti.

L'illustre presidente del C. O. N. I. ricevuto ed ossequiato dal presidente della Federazione della *Tevere* ing. cavalier Rinaldi Paolo, volle avere ragguagli sull'organizzazione delle importanti manifestazioni compiacendosi vivamente col comm. Stacchini per la sua infaticata attività come presidente della Federazione del Tiro a Volo che in poco tempo ha saputo portare ad un grado notevole di capacità e di efficienza, seguendo nello spirito e nelle forme le direttive del Regime.

Dopo aver tirato qualche colpo felice ai veloci piccioni d'argilla, l'on. Lando Ferretti, ha lasciato il campo manifestando a coloro che lo ossequiavano il suo vivo compiacimento per il successo che va acquistando ogni giorno lo sport del tiro.

La fervida preparazione per il Circuito di Roma

Per avere un concetto esatto dell'ansia che gli sportivi romani vivono in questa vigilia di Gran Premio, basta recarsi dinanzi ai nuovi uffici dell'Automobil Club in via Gregoriana: è un via vai continuo incessante dall'alba a notte inoltrata di concorrenti, di ingegneri, di soci, di benemeriti volontari, tutti egualmente, se pure per ragioni diverse, affaccendati nella febbrile preparazione di questo terzo Circuito Automobilistico di Roma, il cui successo si annunzia tale da offuscare le due precedenti manifestazioni romane.

Il lavoro veramente imponente eseguito sul percorso, può dirsi ormai definitivamente ultimato, mentre continuano invece i lavori di costruzione delle ampie e comode tribune e dei recinti che vanno sorgendo come per incanto sul Viale Tiziano e sul Viale Parioli.

Numerosissime anche quest'anno sono le prenotazioni ai posti di tribuna. Le facilitazioni notevoli concesse ai soci dell'Automobile Club d'Italia hanno incontrato il più largo favore e si annunziano da diversi centri carovane automobilistiche per assistere allo svolgimento del classico Reale Premio Roma. E' noto che il Consiglio direttivo dell'Automobile Club ha accordato la riduzione del 50 per cento sui prezzi di abbonamento alle quattro giornate e tutti i soci di tutti gli Automobili Clubs d'Italia. Per quanto riguarda i soci dell'Automobile Club di Roma essi potranno acquistare con il 50 per cento di riduzione anche i biglietti per le singole giornate purchè tali acquisti siano fatti entro sabato presso la sede dell'Automobile Club di Roma in via Gregoriana 54 o presso l'Ufficio Informazioni in Galleria Colonna. Per usufruire del notevole beneficio i soci dovranno esibire la tessera sociale.

Una modifica all'orario

Contrariamente alle consuetudini degli anni precedenti, quest'anno il «Reale Premio Roma» si svolgerà nel pomeriggio. Gli organizzatori hanno così interpretato un desiderio della popolazione romana che, per tradizione, ama frequentare le grandi manifestazioni sportive nelle ore pomeridiane della domenica.

I prezzi dei biglietti

Per rendere più agevole l'acquisto dei biglietti e per evitare gli affollamenti, saranno disposti sulla via di accesso del Circuito numerosi chioschi. La vendita continuerà però durante tutta la settimana presso la sede dell'Automobile Club di Roma in via Gregoriana 54, presso l'Ufficio Informazioni in Galleria Colonna, oltrechè presso gli Uffici turistici ed Enti elencati negli appositi manifesti.

Oltre agli abbonamenti per tutte le manifestazioni, l'Automobile Club di Roma ha voluto che la possibilità di assistere alla grandiosa manifestazione di domenica prossima fosse estesa al maggior numero possibile di persone. Ha fissato a tale scopo in L. 30 il prezzo dei biglietti per il recinto speciale del Viale Tiziano, cifra molto modesta se si pensi che si tratta del rettilineo di arrivo, con tutti posti a sedere in località ombreggiata.

Ha inoltre fissato in L. 10 il prezzo dei biglietti per il recinto del Viale Parioli dal quale è possibile assistere, in prossimità dell'arrivo, alla fase più emozionante del circuito costituita dalla curva dall'Acqua Acetosa.

Arrivo ai... "portoghesi,,

Da parte degli organizzatori del Circuito è stata fatta una larghissima distribuzione di inviti. Si tratta però di inviti di nuovo genere, e che, anche per il sapore della novità, hanno avuto la più cordiale e simpatica accoglienza. Ne riproduciamo integralmente il testo plaudendo all'Automobile Club di Roma per... l'ardita iniziativa: «*Invito ai soci, agli amici, a tutti gli uomini di buona volontà affinchè collaborino efficacemente alla abolizione delle ammissioni gratuite al Circuito. Il Circuito è fatto per libera iniziativa di sportivi ed è sorretto da contribuzioni private. Se tali argomenti non bastassero, è bene ricordare che gli utili eventuali debbono andare alla beneficenza. E' sperabile perciò che tutti vogliano concorrere, anche materialmente, al successo di una iniziativa che ha scopi così simpatici*».

La punzonatura delle macchine

Tutte le macchine iscritte al Reale Premio Roma dovranno essere presentate sabato alle ore 15 e non oltre le ore 19 presso l'Autoparco Municipale (ex Officine Fumaroli) in via Flaminia presso il Viale di Valle Giulia per il peso e la punzonatura.

Le altre manifestazioni

Anche per questa importante competizione che si annunzia sotto i migliori auspici e che si svolgerà dalle ore 11 del giorno 18 alle ore 11 del giorno 19 corrente, pervengono numerose le iscrizioni all'Automobile Club di Roma.

Ricordiamo che queste si chiuderanno inderogabilmente alle ore 18 del giorno 11 corrente.

In onore dei concorrenti

In occasione del Circuito di Roma l'Automobil Club darà domenica 12 corrente alle ore 22 all'Hotel Excelsior un gran ballo in onore dei partecipanti a queste simpatiche ed importanti gare internazionali.

Il Re premia il vincitore del tiro al piccione d'argilla

L. Re si è degnato di consegnare personalmente la «Coppa del Ministero della Guerra» al campione italo-americano Harry Personeni.

E' la prima volta che il Tiro a Volo in Italia riceve tanto onore dopo aver avuto un riconoscimento ufficiale da parte del Governo e del Regime. Tutto ciò è dovuto allo spirito nuovo che il Fascismo ha infuso in ogni campo di attività, da quello della politica a quello dello sport.

Ieri era l'on. Turati che riceveva i vincitori delle Gare internazionali di Tiro a volo e si compiaceva con loro dei trionfi ottenuti incitandoli a nuove mète nel nome d'Italia e del Fascismo; oggi è S. M. il Re che si rallegra col campione della Gara e che si interessa allo svolgimento della medesima.

Le manifestazioni di questi giorni, che aggiungono un nuovo titolo di merito alla Federazione Italiana che l'ardente attività del comm. Ettore Stacchini ha portato di sbalzo ad uno sviluppo meraviglioso, hanno superato ogni aspettativa. Questa constatazione è stata fatta dal generale Vaccari nell'atto in cui si complimentava col comm. Stacchini il quale ha ricevuto le più ambite attestazioni di plauso e di incoraggiamento dal Sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero, dall'on. Ferretti, presidente del C. O. N. I., dall'on. Negrini presidente della Federazione Tiro a Segno, dal generale Dho, dal gen. Varini, dal generale Cortese, dal comm. Pollio Salimbeni, dal console Vaccaro e da altre illustri personalità dell'Esercito e del Governo.

Gli ultimi risultati

Ecco il risultato delle ultime gare:

Gara «Società Cacciatori di Roma e Provincia»: 1. premio Lombardi Odoacre con 24/24; 2. Ferdinandi cav. Ferdinando con 23/24; 3. Pochettino Adamo con 17/18; 4. Giacchini Oberdan con 15/16; 5. diviso fra Stacchini comm. Ettore Centofanti Augusto e Rotondo Sante con 14/15, tutti della Società Tiro a volo «Tevere».

Gara «Coppa F.I.T.A.V.» L. 3000; 1. premio Giacchini Oberdan con 38/38 vincendo la «Coppa della Federazione Italiana Tiro a Volo» e la medaglia d'argento, omaggio del Comando della I Zona della M.V.S.N.; 2. Pochettino Adamo con 37/38; 3. Rossi Amerigo con 30/31; 4 Personen Harry con 20/24; 5. Alessandrini dott. Alcibiade con 22/23; 6. e 7. divisi fra Centofanti Augusto e Mussumeci Carmelo con 18/19; 8. Stacchini Ettore con 16/17; 9. Parigi Giuseppe con 15/16; 10. Bellincioni Cttorino con 14/15.

Girardengo e Binda vittoriosi nella "notturna,, al Sempione

MILANO, 9. — Notevole pubblico è accorso alla notturna del Velodromo Sempione. Girardengo ha vinto facilmente la prova del Premio Sempione dietro motoleggere.

Ecco il risultato:

Handicap dilettanti (Finale): 1. Landi (40); 2. Serveglini (15); 3. Pinno (30). Tempi 1.53.

Inseguimento per squadre, km. 3.280: 1. Squadra composta da Piemontesi, Bresciani, Picchiottino, Pancera, Robotti e Pizzarelli; 2. Squadra composta da Binda, Brunero, Negrini, Binda Albino a 165 metri. Tempo: 3.15 4/5.

Premio Sempione (due prove dietro motoleggere senza rullo):

Prima prova: 1. Vay, in 14.19 1/5; 2. Bergamini, a 125 metri; 3. Girardengo, ad un giro e 30 metri.

Seconda prova: 1. Girardengo, in 14.12' 1/2; 2. Bergamini, a 25 metri; 3. Bordone; 4. Vay.

Classifica generale: 1. Girardengo, punti 7; 2. Bergamini, p. 6; 3. Vay, p. 6; 4. Bordone, p. 2.

Individuale professionisti: 1. Binda, punti 25; 2. Robotti, p. 21; 3. Piemontesi, p. 16; 4. Pizzarelli, p. 12; 5. Pancera p. 6; 6. Bresciani, p. 5.

Beniamino Gigli all'Audace Club

Dopo aver partecipato al concerto commemorativo all'Accademia di S. Cecilia, questa sera alle 21 Beniamino Gigli si recherà alla sala che si intitola al suo nome a via Frangipane, ove l'«Audace Club Sportivo» di cui è stato socio affezionatissimo fin dai tempi in cui studiava il bel canto del quale oggi è maestro insuperabile, gli offrirà un cordiale ricevimento.

I soci e le loro famiglie possono intervenire senz'altro: se volessero condurre qualche amico sono pregati di avvertire la segreteria in giornata.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La battaglia economica e l'azione sindacale

Il Capo del Governo continua ad occuparsi con la più vigile cura, in questi giorni, oltrechè delle maggiori questioni di politica estera che sono sul tappeto, anche sempre del problema economico in relazione alla rivalutazione della lira. Stamane, dopo la firma reale — nel corso della quale si è lungamente intrattenuto con il Sovrano — il Duce ha lavorato a lungo a Palazzo Viminale; ed ha anche ricevuto e trattenuto a colloquio il sottosegretario alla Presidenza ed Interno on. Suardo, il sottosegretario agli Esteri on. Grandi, il segretario generale del Partito on. Turati.

Fantasie deplorevoli

In rapporto alle questioni economico-finanziarie del momento v'è oggi al Senato un nuovo importante discorso del ministro delle finanze sen. Volpi, il quale preciserà alcuni dei punti più interessanti di quella che è stata la sua recente esposizione finanziaria alla Camera. Già ieri — durante i discorsi di apertura dell'Assemblea dell'Associazione delle Società per Azioni — rispondendo ad una domanda di S. E. Pirelli, in materia di rivalutazione della lira, il Ministro delle Finanze ebbe a dire che il suo discorso alla Camera non ammette interpretazioni; deve essere letto, non interpretato; e che allorchè annunciò che in autunno il Governo esaminerà la situazione economico-finanziaria — rispetto alla quota nocchia del cambio — intendeva dire che il Governo avrebbe considerato con ogni più seria attenzione le condizioni dell'economia nazionale prima di prendere ulteriori decisioni. La speculazione, quindi, ha fatto male i suoi conti se ha creduto di poter dare alle parole una interpretazione diversa.

Anche non va tenuto alcun conto di notizie che sono apparse ieri in alcuni giornali di Roma e di provincia circa provvedimenti che sarebbero in preparazione presso il Ministero delle Finanze circa pretesi prossimi alleggerimenti fiscali. Siamo autorizzati a smentire nel modo più reciso quelle chiacchiere, frutto di deplorevoli fantasticherie; ed a rimandare i lettori a quanto — in materia di imposte — ebbe a dichiarare recentemente alla Camera il Ministro delle Finanze. Niente sgravi; ma anche niente nuove imposte. Azione seria e metodica per costringere gli imboscati — totali o parziali — nei riguardi del fisco — a pagare il contributo che debbono, come già lo pagano i buoni cittadini.

La riunione a Palazzo Littorio

Anche degna di nota sarà la riunione che si terrà stasera a Palazzo Littorio — presso il Segretario Generale del Partito on. Turati — dei presidenti delle Confederazioni sindacali. Con la questione della battaglia dei prezzi e delle paghe saranno esaminate alcune particolari condizioni per qualche nuovo patto di lavoro in discussione.

Ribassi sulla benzina Victoria

L'azione generale del Governo per il ribasso dei prezzi continua in ogni campo. Apprendiamo che l'Azienda Generale Italiana Petroli (A. G. I. P.) a partire da ieri 8 giugno ha ribassato il prezzo della benzina Victoria di lire 15 il quintale, ossia di centesimi 10 al litro, quello del petrolio illuminante di prima qualità (Marca «Sole») di lire 30 al quintale, quello del petrolio di seconda qualità (Marca «Tre Stelle») di lire 30 e quello di terza qualità (Marca «Due Stelle») di lire 10. Dall'11 aprile, all'otto corrente il prezzo della benzina Victoria è quindi diminuito di lire 65 al quintale, ossia di centesimi 50 il litro.

Un ribasso così sensibile dovrà essere tenuto presente anche delle autorità municipali, perchè si preoccupino a che I SERVIZI DELLE AUTOMOBILI PUBBLICHE ABBIANO LE TARIFFE SERIAMENTE RIBASSATE, o perchè i ribassi non siano insignificanti come è avvenuto o sta avvenendo in qualche città. La battaglia per i prezzi deve essere combattuta da tutti con serietà di intenti ed onestà di propositi.

L'inquadramento dell'artigianato

Alla battaglia economica è anche connesso un movimento più intenso di organizzazione in ogni Confederazione e nelle Federazioni. Il Commissario Governativo della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità artigiane d'Italia, vista e valutata la situazione federale in tutti i suoi elementi economici organizzativi e morali, ha preso le seguenti deliberazioni:

1) Pur riconoscendo l'insopprimibile carattere tradizionale regionalistico del fenomeno produttivo artigiano le Segreterie regionali dell'Artigianato restano sino a nuova disposizione soppresse. A far fronte alle necessità dei lavori di censimento e di inquadramento in corso, provvederanno le sole Segreterie provinciali con i propri Fiduciari di zona e di comune. I Fiduciari regionali che intendono continuare a far parte dell'Organizzazione, dovranno far conoscere collettivamente al Commissario e comunque non oltre il 15 corr., a quale tra le provincie della propria regione intendono dedicare la loro attività. Le modalità delle consegne saranno comunicate non appena il Commissario sarà a conoscenza delle loro decisioni.

2) In conseguenza di quanto sopra, tutti i Fiduciari provinciali che alla data del presente comunicato si trovano in carica regolarmente nominati, passano alle dirette dipendenze del Commissario. Essi provvederanno intanto a far gli tenere entro e non oltre il 15 corr., per la necessaria conferma, copia della lettera di nomina, corredata dai dati seguenti, età, luogo di nascita, titolo di competenza specifica, come organizzatori, se artigiano o non, titolo di studio, titolo politico con la data di iscrizione al Partito se tesserato; dichiarazione di avere o non preso parte alla guerra.

3) Specificando poi quanto con altro comunicato generico è stato detto, e perchè la situazione possa considerarsi, agli effetti dei nuovi orientamenti federali, chiarita senza possibilità di equivoci, il Commissario conferma cessati dalle cariche che loro furono, a voce o per iscritto, affidate, abbiano o non abbiano mai funzionato, il Delegato generale alle mostre, l'Ispettore generale (già dimissionario), gli Ispettori amministrativi, i Delegati di zona, i delegati viaggianti, i Segretari regionali a disposizione, il Commissario generale per le Comunità artigiane all'estero, i Commissari straordinari, i Capi dei vari uffici di propaganda e stampa.

Questo non senza aver prima espresso ai titolari delle cariche suddette, sinceri sensi di stima e di gratitudine per quanto, in non facili condizioni di lavoro, è stato loro possibile di fare per il bene della famiglia artigiana e per la conoscenza dei problemi che l'Artigianato ha posto nel quadro dell'economia e della produzione nazionale.

Il Commissario governativo annuncia da ultimo tutti coloro cui il presente comunicato riguarda, che gli organi creati dal Fascismo per il compimento del suo programma di ricostruzione nazionale, appartengono al Fascismo soltanto, e come tali essi devono essere in ogni circostanza, dai Fascisti di schietta fede, difesi, rispettati e fatti rispettare. Nessun danno deve dal presente stato di cose venire alla Federazione. Ogni infrazione in tal senso sarà considerata come mancanza disciplinare grave.

Belluzzo e Giuriati a Piacenza

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo e quello dei Lavori Pubblici on. Giuriati partiranno da Roma la sera di sabato prossimo 11 corr., e si recheranno a Piacenza per visitare la grande Mostra del Po, che si inaugurerà venerdì 10 con discorsi dell'on. De Stefani e dell'on. Barbiellini Amidei. Essi visiteranno poi anche i lavori per la costruzione del bacino di Val Tidone.

Le cifre del nostro commercio con l'estero

L'«Agenzia Volta» comunica:

«Un giornale quotidiano di Genova, riproducendo e commentando i computi che l'Istituto Centrale di Statistica ha eseguito allo scopo di rendere comparabili le cifre del nostro commercio con l'estero, fa notare che lo sbilancio del 1926, valutato in milioni di lire oro 937, contro 963 del periodo 1910-13, deve ritenersi tuttavia superiore del 50-60 per cento rispetto a quello dell'anteguerra a cagione del deprezzamento subito dall'oro.

Trattasi evidentemente di un equivoco.

Il deprezzamento dell'oro fa apparire più alta, anzichè più bassa, la cifra del 1926 rispetto alla cifra media del triennio 1910-13.

Poichè nel 1926 i prezzi dei paesi a moneta aurea (Stati Uniti, Svezia, Svizzera) presentavano un numero indice del 149, milioni 937 di lire oro nel 1926 equivalevano a 629 milioni di lire oro prebelliche.

Risulta dunque che valutato in lire oro prebelliche il *deficit* della nostra bilancia commerciale, nel 1926 risultava circa di un terzo inferiore a quello prebellico».

L'abolizione di alcune tasse sugli affari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 2 giugno 1927, n. 833, con la quale è convertito in legge il R. decreto-legge 30 settembre 1926, n. 1648, recante abolizione di talune tasse sugli affari.

Il Bilancio delle Finanze al Senato

Nella seduta di ieri si è iniziata la discussione del bilancio delle Finanze.

Il sen. Loria

Ha per primo la parola il sen. LORIA, il quale comincia con l'affermare che ingiustamente gli industriali ed i commercianti si lamentano per l'avvenuta rivalutazione della lira, perchè se è vero che le riserve di merce e di materie prime sono state acquistate con la sterlina alta, è più vero che con gli acquisti presenti e futuri a moneta rivalutata potranno rifarsi e largamente.

Gli industriali sono preoccupati della rivalutazione della lira, perchè temono che i salari non saranno mai diminuiti in ragione all'aumentato valore della moneta.

L'oratore dichiara che i nostri operai non sono affatto restii a veder diminuiti i loro salari, ma giustamente pretendono che siano diminuiti i prezzi dei generi di prima necessità, i fitti, ecc.

Il sen. LORIA accenna poi brevemente alla crisi attraversata dall'industria, le cui cause non vanno ricercate nella rivalutazione della nostra moneta. Dichiara che in politica monetaria due sole vie si possono seguire: o la completa svalutazione e sostituzione della moneta, come hanno fatto tutte le nazioni vinte nella grande guerra, o la rivalutazione della moneta, come hanno fatto le nazioni vincitrici. In politica monetaria i mezzi termini sono pericolosi per la salute del paese.

Elogia infine il Governo nazionale che ha intrapreso con fede e con energia la via della rivalutazione e si dice sicuro che la vittoria sarà ben presto raggiunta. (*Vivi applausi*).

Il sen. Mosconi

Quindi parla il sen. MOSCONI, il quale tratta con ampia dimostrazione e con dati statistici dell'arduo problema della riforma della burocrazia.

La rivalutazione della lira — egli dice — porterà fra le altre conseguenze, una contrazione del gettito dei tributi e quindi si imporrà al bilancio statale la revisione e la restrizione delle spese.

E poichè la spesa per gli impiegati civili, militari, avventizi ed operai, raggiunge oggi la somma di cinque miliardi e 865 milioni, è evidente che questa spesa — la quale costituisce poco meno del terzo di tutto il bilancio — non deve assolutamente essere sorpassata. E ben fece il Governo a cercare, anzi di ridurla col recente provvedimento sul caroviveri.

— E' possibile? — si domanda l'oratore — una riduzione notevole dei quadri di questo grosso esercito civile della burocrazia? Senza dubbio — egli si risponde —, ove si riformino profondamente i nostri ordinamenti amministrativi, come del resto il Governo ha cominciato a mettere in esecuzione, per esempio nelle Ferrovie, e come è dimostrato che vuol continuare a fare, tanto vero che il decreto-legge del 16 agosto dello scorso anno dà facoltà ai Ministri di provvedere alla riorganizzazione interna dei servizi in guisa da ridurre gli uffici, rivedendone e coordinandone le attribuzioni, introducendo metodi accelerati di lavoro, che assicurino la maggiore speditezza nel funzionamento dei servizi.

L'oratore conclude dichiarando che sarà poi necessario affrontare e condurre a termine un altro gravissimo compito, quello della già iniziata revisione di tutto il nostro diritto amministrativo, risultante da una congerie senza numero di leggi e di regolamenti e in questo campo l'ideale da realizzare sarebbe quello di formulare per ogni materia importante dei codici riassuntivi, semplici e brevi, i quali non solo eliminassero tutto il ciarpame di uffici e funzioni non necessari, di norme e formalità inutili, ma si sostituissero del tutto alla legislazione preesistente. (*Approvazioni*).

Il sen. Ancona

Terzo oratore è il sen. ANCONA, il quale promette che parlerà prima della situazione del bilancio e poi della rivalutazione della lira e le sue conseguenze.

Circa il bilancio, loda la sincerità con cui è redatto, una nota che accanto ad un notevole aumento delle entrate vi è anche un notevole aumento delle spese. Ora è invece necessario mantenere l'avanzo del bilancio e conservare la Cassa dello Stato ben fornita, per evitare il ripetersi di situazioni pericolose che noi, come moltissime altre nazioni, abbiamo attraversato in tempi non lontani. Bisogna frenare — afferma l'oratore — ad ogni costo l'aumento delle spese, e dato che non si possono chiedere maggiori economie, perchè le economie in Italia sono difficili se non impossibili, bisogna far di tutto per evitare maggiori spese. E' da augurarsi che nel prossimo bilancio non si riscontrino due miliardi di maggiori spese e il sen. Ancona chiede al Ministro Volpi di ripetere su tale punto l'affidamento concreso — nelle sue ampie dichiarazioni — allo altro ramo del Parlamento.

VOLPI. Glielo ripeto.

L'oratore continua esortando il Governo a seguire una politica di decurtazione del Debito Pubblico.

Passa a parlare della rivalutazione della lira. Ricorda il famoso discorso pronunciato a Pesaro dal Capo del Governo ed afferma che i grandi servizi che l'on. Mussolini ha reso al Paese non si contano più, ma quello del discorso di Pesaro è stato formidabile.

La via su cui si è messo il Governo — afferma l'oratore — per la rivalutazione della lira è quella maestra e dovrà condurre ai migliori risultati.

Quindi l'oratore viene a parlare delle benemerenze dei primi industriali, i quali, attorno al 1880 gettarono le basi di quelle che furono e sono, per alcuni rami, fra le prime industrie del mondo. Ora, però, i nostri stabilimenti industriali sono troppi: per esempio non so poi quante siano le officine per il materiale ferroviario.

VOLPI. Cinquanta.

Infine il sen. Ancona conclude esortando il Governo a seguire con fede la lotta contro il caro-vita.

Dopo alcuni rilievi del sen. RICCI sull'applicazione della tassa di ricchezza mobile, alle 17,10 la seduta è stata tolta e rinviata ad oggi alle 15 per il seguito della discussione.

Proroga al pagamento delle tasse per vendita di bevande alcooliche

Il Ministro per le Finanze, allo scopo di agevolare, per quanto è possibile, la corresponsione delle tasse di concessione governativa sulle licenze per vendita di bevande alcooliche ed ultraalcooliche, stabilite dal R. decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3121, ha disposto che esse possono pagarsi, senza applicazione di penalità, sino a tutto il 30 giugno corrente.

Il riconoscimento giuridico delle Unioni interprovinciali miste

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 24 aprile 1927, n. 652 concernente il riconoscimento giuridico delle Unioni interprovinciali miste del Lazio, dell'Umbro-Sabina, di Chieti-Pescara, di Torino Aosta e di Milano-Varese, nonchè dell'Unione industriale fascista di Varese aderenti alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

Le ossa di padre Gerardo Boccadabati trasportate a Modena

MODENA, 8. — Autorità e personalità del clero dell'archidiocesi, unitamente ai rappresentanti degli uffici competenti, si sono recati in forma privata a Castelnuovo Rangone, grosso paese a 12 chilometri dalla nostra città per procedervi alla traslazione della ossa del frate Beato Gerardo Boccadabati di nobile famiglia modenese che fu intimo amico di S. Francesco d'Assisi e divulgatore della sua fede, oratore forbitissimo insignito di cariche nel Governo e morto a Modena nel 1257.

Dopo avere riposato sotto l'altare maggiore della chiesa di S. Francesco per 5 secoli e mezzo, quando nel 1799 la chiesa fu invasa dai soldati francesi, le sue ossa vennero trasportate nella cripta di Castelnuovo Rangone. Ora sono state deposte provvisoriamente nella cappella di questo Istituto dei Sordomuti in attesa delle feste solennissime per la traslazione dei santi resti nella chiesa di S. Francesco.

La Principessa Maria a Firenze

FIRENZE, 9. — Ieri sera S. A. R. la Principessa Maria, dopo aver visitato alcuni monumenti, è ripartita, ossequiata alla stazione di Santa Maria Novella dal prefetto e dal questore, per San Rossore.

Tre carri ferroviari in un burrone
La tragica morte d'un frenatore

COSENZA, 9 9 — Un treno merci che ieri era partito dalla stazione della Calabro-Lucana di Rogliano, diretto a Cosenza, alle ore 15,15 giunto sul ponte fra le stazioni di Figline Vegliaturo e Piane Crati, deragliava improvvisamente e precipitava nel burrone sottostante da una altezza di circa 15 metri. Il convoglio era costituito di una macchina e di tre carri pieni di legname, i quali finirono nel vallone denominato Erbicello.

Il macchinista ed il fuochista che erano sulla macchina restarono incolumi mentre dei due frenatori che erano sui tre carri, uno fu tratto di sotto il legname già cadavere ed un altro lievemente ferito. Il povero morto è tale Vittorio Pulice, di anni 24, da Rogliano. Il frenatore ferito è tale Guzzo Paolino che scampò alla morte miracolosamente perchè intuito il pericolo del disastro si attaccava disperatamente al carro e con esso precipitava nel burrone.

Particolare notevole è che il cadavere fu trovato mezzo nudo e senza calze nè scarpe poichè nella caduta il corpo fu svestito dal legname cadutogli addosso. Sul luogo prontamente accorsero l'ing. De Grossi, il capo stazione di Cosenza sig. Mastrangelo, i funzionari Del Monaco e Neci e molte altre persone. La linea fu riattivata nella medesima serata ed il cadavere del Pulice trasportato a Rogliano dove stamane gli sono state rese solenni onoranze funebri.

Stanotte poi verso le 3 una sorella del morto, la signorina Pulice, in un momento di disperazione si è precipitata dal balcone della propria abitazione e versa in grave pericolo tanto che si dispera di salvarla.

Mussolini e il Fascismo in un articolo del barone Szereny

BUDAPEST, 9.

Nel *Pesti Hirlap* il barone Giuseppe Szereny in un articolo dal titolo «L'Italia fascista», si occupa in base a osservazioni personali del Fascismo italiano.

Prima di tutto egli esamina la personalità di Mussolini e a questo proposito scrive: «Così profonde radici nelle loro nazioni non potevano gettare che due grandi figure della storia contemporanea, Mussolini e Bismark; mentre il popolo tedesco considera Bismark il fondatore dell'impero germanico, la nazione italiana vede in Mussolini il redentore del paese che egli ha salvato dal bolscevismo».

Il barone Szereny continua affermando sulla base di ciò che ha potuto constatare che il Fascismo si allontana dal movimento rivoluzionario ed è nel vero senso della parola opera costruttiva. L'idea principale di tutti i provvedimenti governativi è l'unità nazionale e l'autorità dello Stato.

Dopo aver posto in rilievo come il Fascismo abbia completamente ristabilito l'ordine pubblico, come abbia ricondotto nei traffici il massimo ordine e abbia portato al pareggio il bilancio dello Stato, l'articolista rileva il meraviglioso ordine amministrativo italiano e conclude affermando che il Fascismo ha ottenuto in Italia dei risultati che per quanto riguarda l'ordine statale e nazionale meritano la massima attenzione.

La chiusa dell'articolo dice: «Si può pensare del Fascismo quello che si vuole, ma una cosa è fuori discussione: la potente personalità del fondatore, dell'organizzatore, del Duce del Fascismo: questo si deve riconoscere anche dai suoi acerrimi nemici».

120 comuni ungheresi offrono la cittadinanza a Bethlen

BUDAPEST, 9.

Il Presidente del Consiglio conte Bethlen ha preso oggi in consegna i diplomi coi quali 120 comuni ungheresi gli hanno conferito la cittadinanza onoraria. In questa occasione il conte Bethlen ha tenuto un discorso in cui ha affermato che l'opera ricostruttiva è stata compiuta e che ora bisogna mirare al raggiungimento di superiori ideali. Per quanto riguarda la situazione estera — ha detto il conte Bethlen — l'Ungheria non ha ancora raggiunto la garanzia di poter condurre una vita dignitosa dal punto di vista culturale promettente il successo. Fintanto che non avrà un prestigio internazionale forte e le promesse garanzie per l'esistenza nazionale degli ungheresi nei territori staccati dal paese, la nazione magiara non sarà in grado di compiere la propria missione. Il Governo ungherese ha il compito di adempiere in questo senso il proprio dovere.

Bratiano si prepara a ritornare al Governo

BUCAREST, 9.

Stamane ha avuto luogo una riunione del gruppo centrale del Partito liberale. Nella riunione Giovanni Bratiano ha dichiarato: «Non escludo la possibilità di una collaborazione con il nuovo governo di tutti coloro che vogliono sinceramente il bene del Paese quando le necessità urgenti dello stato lo richiedano. Bisogna assicurare con le elezioni le maggioranze di cui il paese ha bisogno; dimostreremo allora che non siamo soltanto un partito di governo ma il partito del governo di domani. Non abbiamo mai rivendicato il Governo senza riuscire e lo rivendichiamo oggi nelle attuali circostanze. Esamineremo con la maggiore sollecitudine tutte le esperienze e tutte le soluzioni che ci sembreranno più felici e adatte alle circostanze presenti».

Le dichiarazioni di Bratiano sono vivamente commentate da tutti i giornali.

Manifestazione d'italianità ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 9.

Al Casino Belvedere è stata festeggiatissima la fusione delle due società operaie «Fratellanza Artigiana» e «Risorgimento» che si sono unite sotto la nuova denominazione di «Società Italiana di Mutuo Soccorso». La festa è riuscita una schietta manifestazione di italianità ed è servita sopratutto a documentare lo spirito che unisce questi operai italiani all'estero. Sono intervenuti alla cerimonia il Console generale conte Della Croce e il delegato del fascio comm. Colloridi che sono stati ricevuti dal Comitato con in testa il presidente sig. Viterbo e dal segretario sig. Masier. Era presente il Governatore di Alessandria d'Egitto.

Un trattato di pace perpetua fra gli Stati Uniti e la Francia?

PARIGI, 9.

Il *Petit Parisien* ha da New York: Il progetto di un trattato di pace perpetua fra gli Stati Uniti e la Francia, suggerito da Briand il 6 aprile, nel decimo anniversario dell'intervento americano, sembra dover tra poco avviarsi verso le trattative diplomatiche. Secondo comunicazioni che il Governo di Washington ha ora ricevuto dal suo ambasciatore a Parigi Herrick, il Ministro degli esteri francese ha recentemente fatto un passo presso di lui, allo scopo di conoscere preliminarmente le disposizioni del Governo americano.

Nel caso di una risposta favorevole, si penserebbe subito alla apertura ufficiale delle trattative. Il Governo di Washington, informato almeno ufficiosamente ormai della cosa, non tarderà a rompere il silenzio che aveva mantenuto per due mesi.

Laboriose trattative in Cina

MILANO, 9. — Il *Popolo d'Italia* ha dal suo inviato a Sciangai:

Mentre i movimenti militari appaiono sospesi, tutta l'attenzione è rivolta alle trattative in corso fra Cian-Tso-Ling ed alcuni sudisti moderati, facenti capo al governo di Nankino. Si assicura che le trattative si svolgono favorevolmente per l'intervento del governatore dello Scian si il quale trovandosi provvisto di uomini e di denari può dirsi il vero arbitro della situazione. Il Governatore, che ha accettato il titolo di comandante dell'armata nazionalista vorrebbe l'eliminazione dei comunisti, la formazione di un governo nazionale e l'abbandono da parte di Ciang-Tso-Ling delle sue mire imperialiste sulla Cina settentrionale. Anche in seno al partito di Mukden esiste ora una forte parte favorevole allo sgombero di Pechino e ad un accordo con Ciang-Kai-Scek che proclamò la necessità dell'unificazione della Cina mediante l'accettazione dei principi essenziali di Sun-Jat-Sen.

Notizie insistenti dell'ultima ora affermano che vi è la possibilità di un accordo pacifico mediante un accordo fra il generale Ciang-Kai-Scek, il maresciallo Ciang-Tso-Ling e il gen. Jen-Sci-Cian sulla base della divisione del paese in zone di influenza.

Tremendo uragano in Russia

MOSCA, 9.

Un uragano accompagnato da pioggia torrenziale e travolgente è scoppiato nella Russia bianca ed ha imperversato con la più grande violenza specialmente nel circondario di Borissov. La Beresina ha straripato inondando la parte bassa della città di Borissov e la campagna seminata a grano. Le linee ferroviarie sono rimaste danneggiate. Le acque hanno asportato un considerevole tratto di binario della ferrovia che da Mosca si dirama per la Russia bianca. Gran numero di costruzioni della ferrovia sono state demolite, il ponte sulla Beresina ha riportato danni.

Il servizio dei treni tra Minsk e Orche è interrotto. I treni della linea Mosca-Minsk vengono deviati per Jlobine.

La pioggia torrenziale è dovuta ad un ciclone proveniente dalla Scandinavia ed è caduta ininterrotta per tre ore e mezza su un raggio di quindici chilometri intorno a Borissov.

Un ciclone sulle Ande

BUENOS AYRES, 9.

Su tutta la provincia argentina di Salta al confine della Bolivia ed ai piedi delle Ande, imperversa uno spaventoso ciclone. Una cittadina di poche migliaia di abitanti, San Carlos de Ancud ha avuto distrutte dalla violenza dell'uragano oltre 20 case. Si hanno pure a lamentare parecchie vittime. Tutti i servizi compresi quelli ferroviari, sono stati interrotti dalla bufera di neve che imperversa da qualche giorno sulle Ande.

Tragica fine di due piloti rumeni

BUCAREST, 9.

Sul campo di aviazione di Szanofalva si è innalzato per un volo di prova un apparecchio Potez. Subito dopo l'apparecchio a causa della fitta nebbia ha perduto la rotta dirigendosi nel territorio di Des. Il pilota ha tentato di atterrare su di un campo di grano, ma per cause non ancora ben precisate lo apparecchio è caduto da un'altezza di circa mille metri ed è andato in frantumi. I due piloti, tenenti Teclaru e Aldea sono rimasti morti sul colpo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 64,75 - fine 64,85 — Consolidato 5 % cont. 77,05 - fine 77,25 — Venezie 3,50 % 69 — Banca d'Italia 2001 — Istituto Credito Fondiario 375 — Commerciale 1115 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 111 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 555 — Banca Naz. di Credito 516 — Consorzio Mob. Fin. 535 — Meridionali 595 — Tramways 390 — Navigazione 433 — Libera Triestina 350 — Cosulich 163,50 — Cotoniere 32,50 — Snia-Viscosa 163 — Seta de Chatillon 103 — Varedo 60 — Elba 39 — Metallurgica 110 — Ilva 133 — Montecatini 179 — Monte Amiata 298 — Antimonio 143 — Ansaldo 69 — Fiat 313 — Valdarno 116 — Seso 59 — Terni 344 — Sip 192 — Tirso 145 — Gas di Roma 570 — Unes 93 — Azoto 196 — Elettrochimica 62,50 — Forni Elettrici 97 — Distillerie 115 — Zuccheri Romani 111 — Eridania 608 — Molini Pantanella 175 — Oleifici 71,50 — Bonifiche Ferraresi 311 — Fondi Rustici 190 — Immobiliari 530 — Beni Stabili 430 — Imprese Fondiarie 81 — C. F. Regionale 98 — Aedes 6,27 — Risanamento 820 — Acqua Marcia 1735 — Condotte d'Acqua 430 — Serino 398 — Palermo 345 — Spalato 203 — Isonzo 85 — Marconi's Wireless 88 — Assicuraz. Vita 615

CAMBI: Parigi 71 - 71,25 — Londra 88 - 88,10 — New York 18,10 - 18.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 64,90 — Consolidato 5 per cento 77,25 — Banca d'Italia 2008 — Banca Commerciale Italiana 1116 — Credito Italiano 685 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 580 — Mediterranea 318 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 421 — Libera Triestina 346 — Cosulich 165 — Cotonificio Cantoni 2600 — Coton. Veneziano 174 — Cascami Seta 645 — Tessuti Stampati 488 — Linificio Canap. Nazionale 378 — Man. Coton. Meridionali 31,50 — Man. Tosi 210 — Snia 164 — Unione Manifatture 325 — Ilva 130 — Metall. Italiana 110 — Miniere Elba 38 — Miniere Montecatini 180 — Off. Mecc. Breda 85 — Automobili Fiat 315 — id. Isotta 141,50 — id. Bianchi 41 — Off. Mecc. Miani 55 — id. Reggiane 31 — Adriatica di Elett. 191 — Edison 487 — Visnola 719 — Marconi 95 — Acciaierie Terni 345 — Distillerie Italiane 116 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 500 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 305 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili Roma 440 — Eridania 610 — Esp. Italo-Americana 300 — Brasital 160.

CAMBI: Parigi 70,975 — Londra 87,925 — New York 18,12 — Belgio 2,515 — Olanda 7,26 — Pesos oro 17,41 — Svizzera 348,10 — Berlino 4,29 — Spagna 313 — Bukarest 11 — Vienna 2,55 — Praga 53,70.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento L. 64,55 — Consolidato 5 per cento 77,15-77 — Banca d'Italia 1995 — Banca Commerciale Italiana 1116 — Credit Italiano 683 — Banco Roma 108 — Aedes 6,10 — Meridionali 583 — Mediterranea 320 — Rubattino 420 — Cosulich 163 — Lloyd Sabaudo 218 — Snia 162 — Eridania 619 — Raffineria L. L. 306 — Industrie Zuccheri 398 — Gulinelli 132 — Acciaierie di Terni 348 — Ansaldo 73 — Ilva 131 — Miniere Elba 35,50 — Ferriere Voltri 288 — Metallurgica 108 — Molini Alta Italia 450 — Semolerie 600 — Silos 596 — Itala 13 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 602 — Officine Elettriche Genovesi 228 — Fiat 312 — Beni Stabili 443 — Libera Triestina 340.

CAMBI: Parigi 70,95 — Londra 87,95 — New York 18,45 — Svizzera 348 — Spagna 312,65.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 71 1/8 — Magona d'Italia 536 — Fonderia Veraci 670 — Elba 40 — Monte Amiata 297 — Meccaniche 100 — Valdarno 116 1/2 — Molini Biondi 119 — Digerini Marinai 66 — Self 202 — Birra Paszkowski 10 — Conserve Torrigiani 10 1/8 — Mira 70 — Testi 38 — Fondiaria Incendio 434 — Fondiaria Vita 625.

CAMBI: Parigi 70,95 — Londra 88 — Svizzera 348 1/2 — New York 18,08 1/2 — Belgio 2,52 — Berlino 4,29.

Borsa di Napoli

Mercato in reazione sempre con scarsi affari. Pesanti le Fiat e Risanamento. Pressochè invariati i fondi statali. Cambi stazionarii.

Rendita 3,50 per cento 64,95 — Consolidato 5 per cento 77,37 — Prestito Venezie 69 — Buoni Novennali 78,25 — Banca d'Italia 2000 — Banca Commerciale Italiana 1116 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 683 — Credito Marittimo 495 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 50 — Meridionali 585 — Mediterranea 320 — Rubattino 432 — Terni 346 — Elba 37 — Ilva 130 — Risanamento 819 — Beni Stabili 440 — Cotoniere Meridionali 32,75 — Società Meridionale Elettr. 246 — Grandi Alberghi 102 — Acquedotto Napoli 398 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 515.

CAMBI: Francia 70,85 — Inghilterra 88 — Stati Uniti d'America 18,10.

E. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo